TORINO
Anno 71 Num. 168
Oggi numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-840 al N. 40-849

LA STAMPA

() VENERDI' ()
16 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Dal testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie, L. 12 per linea costante. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riticne di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1300.

IL PROGETTO INGLESE SUL "NON INTERVENTO,,

ASPRE POLEMICHE A PARIGI

Due Consigli di Gabinetto per redigere le istruzioni all'ambasciatore Corbin
Gli estremisti giudicano inaccettabile la transazione proposta da Londra
I laburisti inglesi contro il riconoscimento del diritto di belligeranza

Sereno esame dei Governi di Roma e di Berlino

Parigi, 15 notte.

Un Consiglio di Gabinetto si è riunito oggi al Palazzo della Presidenza per esaminare il progetto inglese di transazione ed adottare una linea di condotta al riguardo. Il Consiglio dei Ministri tornerà domattina sulla questione. La riunione di due conferenze l'una dopo l'altra prova l'imbarazzo del governo e la difficoltà di mettersi d'accordo con se stesso.

Da socio ad arbitro

Attraverso i commenti della stampa è facile rendersi conto del malumore con cui il compromesso di Eden è stato accolto. Per quanto l'ambasciatore Corbin avesse già informato Delbos da due giorni del tenore generale del documento, la lettura di esso è stata per queste sfere una sgradita sorpresa. L'impressione dominante è che l'Inghilterra abbia mostrato maggiore docilità verso la tesi italo-germanica che non verso quella franco russa.

L'Intransigeant, riassumendo i capisaldi della vertenza, osserva che Roma e Berlino chiedevano la soppressione del controllo navale e il ristabilimento del controllo terrestre, e che Eden dà loro ragione; Roma e Berlino desideravano di vedere riconosciuto a Franco la qualità di belligerante e Londra aderisce; Roma e Berlino affermavano che il non intervento così quale era praticato non era una cosa seria e Londra si professa dello stesso parere.

Che cosa resta per consolare la Francia? Le soddisfazioni offerte alla Francia non riguardano, secondo *l'Intransigeant*, se non l'avvenire; si conviene, con Parigi, della necessità del ritiro dei volontari, ma se ne subordina la messa in atto ad un certo numero di condizioni che la rendono lontana e problematica.

Per la prima volta da varie settimane l'opinione francese si accorge che l'abusata antifona della solidarietà britannica non corrisponde più al vero e che il Foreign Office con la consueta disinvoltura è nuovamente passato, senza averne l'aria, dalla posizione di socio a quella di arbitro.

Imperativi comunisti

Invece della confortante certezza di avere Londra gomito a gomito nella discussione con l'asse Berlino-Roma, Parigi sente il proprio fianco scoperto e Londra ritirata ad eguale distanza dall'avversaria. Che fare? I Ministri confabulano per redigere le istruzioni che domani prima della riunione del Comitato Plymouth dovranno essere trasmesse all'ambasciatore Corbin, ma sui loro propositi non è trapelato nulla.

L'Humanité, imbeccata da Mosca, proclama — superfluo dire — che la transazione proposta dall'Inghilterra è inaccettabile, che nulla giustifica il riconoscimento della belligeranza di Franco, che il mandato imposto al gabinetto dal congresso socialista di Marsiglia non ammetta repliche e che alla Francia sia preferibile la rottura del fronte con l'Inghilterra al sacrificio degli interessi di Valencia.

Possiamo assicurare senz'altro che non sarà la tattica di Delbos e Delbos non assumerà un atteggiamento ostile al progetto di Eden, perchè sa benissimo che il solo frutto dell'operazione sarebbe nell'ancorciare la distanza fra Londra e l'asse Berlino-Roma, allungando di altrettanto quella fra Londra e Parigi.

Delbos accetterà in linea di massima la transazione proposta dagli inglesi in adesione all'incarico dato loro da ventisei Potenze ma l'accetterà quale base di negoziati, cioè, per discutirla punto per punto e renderla quanto più inoperante gli sia possibile.

La fabbrica dei cavilli

I cavilli che, in gergo diplomatico, portano il nome di « richieste di schiarimenti » sono già allo studio. Perchè, per esempio, limitare il controllo marittimo ai porti spagnoli che sono punti d'arrivo ed esigere il mantenimento del controllo terrestre nei centri della frontiera francese, che sono punti di partenza? Il trattamento sarebbe ineguale: se il controllo marittimo deve essere esercitato sul territorio spagnolo si faccia altrettanto col controllo terrestre: si trasporti la commissione internazionale a sud dei Pirenei.

« Così — si aggiunge a labbra chiuse — se praticamente il controllo marittimo riuscirà impraticabile, non meno impraticabile riuscirà il controllo terrestre e la Francia riguadagnerà da una parte quello che avrà perduto dall'altra ».

Perchè, nuovo esempio, estendere il futuro diritto di belligeranza al di là delle acque territoriali, contrariamente a quanto si ventilava da due settimane? Il diritto di belligeranza, in alto mare, cioè conforme ai criteri del giure internazionale cui Roma si appella, equivale a diritto di blocco, mentre lo stesso diritto limitato ad una zona di tre chilometri lungo le coste non avrebbe contato nulla. Fornito di una flotta, Franco potrà fermare i piroscafi e scovare il contrabbando. Londra propone che il naviglio dei ventisette Stati del Comitato, recanti a bordo gli osservatori, venga rispettato a meno che non tenti forzare il blocco e infrangere le regole della neutralità. Ma, per accertarsi che a bordo ci siano gli osservatori e non ci sia il contrabbando le navi dovranno pur esser fermate e visitate, o « come evitare in tal caso gli incidenti »? I nazionali non potrebbero, del resto, sospettare le navi in questione di fungere da informatrici dei « rossi » e ritenersi autorizzato a fermarle in ogni modo? La Francia è lieta che l'Inghilterra proponga di esentare dal controllo la navigazione internazionale fra paesi che non siano la Spagna, clausola che mette al sicuro le comunicazioni tra Marsiglia e l'Africa settentrionale, ma i principii adottati da e per la penisola le sembrano alcatori e discutibili.

Interrogativi

Altro esempio: il progetto dice che i Governi aderenti all'accordo di non intervento potranno proteggere le navi coperte dalla loro bandiera contro l'esercizio del diritto di belligeranza: ma non sarà anche questa un'altra fonte di incidenti e forse di conflitti?

E ancora: a quale momento il rimpatrio dei volontari verrà considerato abbastanza effettivo per implicare il diritto di cui sopra?

Si attenderà che ne siano partiti tutti, cosa che rischierebbe di rimandare il riconoscimento alle calende greche o un semplice accenno di esecuzione dovrà bastare?

Come vedete i cavilli non sono pochi, ma assai più numerosi diventeranno strada facendo. « Nei riguardi francesi — avverte la *Oeuvre* — il documento britannico impone una critica serrata ».

Per non dare il Paese l'impressione di aver perduto il contatto con l'Inghilterra, la stampa ministeriale raccoglie evidentemente gli echi delle critiche che il progetto di Eden raccoglie negli ambienti laburisti e liberali della Camera dei Comuni. Sauerwein, che è tuttora a Londra, racconta nientemeno ai propri lettori che quando ieri sera sir Archibald Sinclair, capo dei liberali, lesse il testo incriminato, « diventò pallido come un morto ». Se Sinclair diventò pallido, come sarà diventato Blum al quale il Congresso di Marsiglia ha dato come consegna tassativa di non sottoscrivere in nessun caso al riconoscimento della belligeranza?

Un Consiglio agitato

Il Consiglio di Gabinetto odierno è stato agitato ed è fuor di dubbio che l'improntitudine socialista e l'insolenza comunista, pongano Chautemps e Delbos in una situazione delicata. Quand'anche essi volessero sinceramente far buon viso alla transazione britannica, le necessità interne li obbligherebbe a moltiplicare gli ostacoli al suo successo. Ma Delbos ha ormai provato di essere uomo di risorse, e possiamo star certi che egli non avrà bisogno di procedere a manifestazioni rumorose di diffidenza per sottoporre il documento del Foreign Office all'opera corrosiva delle obbiezioni. In ogni caso, l'ala marciante della maggioranza parlamentare, non potrà accusare il Governo di aver tardato ad approfittare della sospensione del controllo per riattivare il traffico clandestino con la Spagna. Il 13 luglio, lo stesso giorno che i controllori si ritiravano da Perpignano, sul molo G. del porto di Marsiglia arrivavano, secondo il giornale di Doriot, venti vagoni carichi di esplosivi il cui contenuto veniva immediatamente imbarcato su due piroscafi greci a destinazione di Valencia: il «Meliolies Venezianos » e il « Naukatusa ».

« Sì o no, si chiede Doriot, la fine del controllo internazionale è un semplice pretesto per fornire armi al fronte popolare spagnolo? ».

E' inutile rilevare che la tattica formalmente benevola e sostanzialmente ostruzionistica del Gabinetto di Parigi sembra accrescere per il progetto britannico la probabilità di vederlo favorevolmente accolto a Roma e a Berlino.

In caso diverso le mani francesi non potrebbero che guadagnarci.

Concetto Pettinato

Tutto si tiene

I francesi si accorgono come non sia facile mantenere assenti vassalli devoti dell'Inghilterra. Londra sfugge: Londra non fa una politica di logica e tanto meno di ideologia: Londra fa una politica di interessi. E i suoi interessi si giuocano in ogni parte del mondo. Gettarsi a capofitto in un'avventura a fianco dei valenziani agli ordini di Mosca come scagnozzi i social-comunisti francesi? I dirigenti inglesi, anche se lo sciassero, non potrebbero adottare un simile progetto perchè sanno che qualora l'Inghilterra fosse impegnata per la vita e per la morte su un fronte, immancabilmente sorgerebbero incognite e minacce su molti altri fronti.

***

Per tenere l'impero non si può puntare tutto su una carta europea. La Palestina è un vespaio; l'assurda pretesa di deportare le popolazioni arabe nelle zone più infelici di quella regione inasprisce di nuovo un conflitto mai sopito; e quel che più conta, la Palestina è una leva sensibilissima su tutto il mondo mussulmano. I governanti di Bagdad hanno assunto un atteggiamento deciso malgrado il trattato di alleanza coll'Inghilterra, nè crediamo che l'opportunismo egiziano riuscirà a resistere alla protesta che sgorga sanguinante dal cuore di popoli solidali. Anche le tribù del fachiro Ipi, che nel Vaziristan non mollano, sono musulmane.

***

E in Estremo Oriente? Sembrava che negli ultimi mesi la Gran Bretagna avesse acquistato una piccola parte dell'influenza perduta, cercando di rendersi preziosa sia a Tokio che a Nanchino, illusione; il Giappone non rinuncia mai, rimanda i suoi piani. E' il momento per la macchia d'olio del Sol Levante di riprendere ad allargarsi oltre la Grande Muraglia? Probabilmente tutto dipenderà dalla resistenza che l'impero del Mikado troverà sul suo cammino. Quanto più l'Inghilterra sarà impegnata in Europa tanto più vasta valutarà la propria libertà di movimento.

Come Berlino ha accolto le proposte londinesi

Berlino, 15 notte.

Presentando il progetto inglese nel suo testo esteso, la stampa tedesca non lo accompagna da commenti contenenti qualsiasi presa di posizioni o tanto meno riflettenti opinioni di circoli ufficiosi, il che è anzi, nell'attesa della discussione di dettagli e mentre la Wilhelmstrasse prosegue lo studio tecnico del progetto, studiosamente evitato in tutte le postille dei giornali che non mancano di additare e in alcuni punti di esplicare il progetto ai lettori. In queste postille si riconosce anzitutto al progetto britannico il carattere di sforzo volonteroso verso una via di uscita (a norma, esattamente la formula precisa dell'incarico ricevuto e dall'Inghilterra accettato in seno al Comitato), il che si può ben indicare nell'uso tedesco col termine di « compromesso », purchè però si sia d'accordo nel non dare a questa espressione il carattere di « transazione » o di concordato fra i due precedenti punti di vista sul controllo navale, su cui verteva la questione: cosa che sembra esclusa, caduto del tutto essendo il progetto monopolizzatore a due del controllo, a meno che, come sempre può accadere a questo mondo, non sia destinato a rientrare dalla finestra quello che è stato cacciato dalla porta.

Sforzo di accomodamento e di *modus vivendi*, dunque, e nulla più, certamente assai meritorio per lo studio e la fatica che ha costato e di cui rece le tracce nella veramente notevole complicatezza, frutto di una visibile cura di provvedere a tutto e di non lasciare alcun punto sprovvisto o intentato, ad appellarsi, come effettivamente fa, a uno spirito di collaborazione e di conciliazione esente da assolutismi e da irrigidimenti, di tutte le nazioni a cui si rivolge: appello al quale — osserva la stampa tedesca — l'ultima a rifiutarsi potrebbe essere proprio la Germania che tante volte si è appellata e vi si appella sempre, e se fa quasi il sostrato di tutta la sua azione internazionale.

Il punto centrale del progetto

La Germania non vi si rifiuta: ma questo non rifiuto non può voler dire altro se non un non rifiutarsi di prendere in accurato esame il progetto, il che è proprio quello che gli uffici della Wilhelmstrasse stanno accuratamente facendo. Questo accenno però, e questa spontanea offerta del proprio spirito di volonteroso esame, come si dice, collaborativo, non può a meno di suscitare in qualche giornale l'amaro ricordo di un non uguale spirito di collaborazione e di esame mostrato qualche settimana fa.

Espressi questi concetti generali con questi pochi condimenti polemici, la stampa tedesca si limita per il resto a rilievi esplicativi su taluni punti del meccanismo tecnico, qua e là assai complicato, del progetto, diretti a fargli rilevare le difficoltà insite di chiarimento, e implicitamente il pericolo che ciascuna di questi punti-controllo nei porti, limitazione del diritto di belligerante da concedere eventualmente alle due parti, e soprattutto l'interdipendenza assai preoccupante delle due questioni di questo riconoscimento e del così detto ritiro dei volontari, — può contenere, data la complessità tecnica con cui questi punti sono prospettati. Per questa parte si può concludere che quello che di più estensivo la stampa tedesca dice del progetto è che vi sono tutte le ragioni di convenienza diplomatica non soltanto, ma quelle più nascoste di chiarimento e di prudenza tecnica, per promuovere un esame assolutamente accurato e approfondito e sviscerato del progetto: il *Berliner Tageblatt* esprime ciò nella formula acuta che « il progetto costituisce un'ottima piattaforma per il chiarimento di se stesso e delle cose che tratta ». Questo giornale nota poi come del resto un po' da per tutto si sente nella stampa internazionale il desiderio di maggiori chiarimenti del progetto: « sopra tutto — rileva il giornale — è l'accoppiamento delle due questioni del ritiro dei volontari con quella del riconoscimento dei diritti di guerra alle due parti, che costituisce il perno e il punto centrale del progetto, ma nello stesso tempo anche si concentrano in esso le maggiori perplessità e i maggiori dubbi ». Il giornale conclude col dire che tutto quello che si può affermare del progetto è che in nessun caso si potrà mai attendersi una rapida messa in esecuzione delle complicatissime sue misure così piene di ingranaggi.

La libertà dei contraenti

Anche l'eco che il progetto ha nella stampa internazionale, che viene ampiamente registrata, serve ai giornali di lumeggiamento qua e là di taluni dei suoi punti più bisognosi di chiarimento. A prescindere dall'atteggiamento riservato della stampa italiana, che viene avvicinato a quello della stampa del Reich, che è di giusta attesa e di rispetto in attesa della presa di posizione del proprio governo, sono le divisioni della stampa inglese e l'atteggiamento critico di quella francese sui punti più complicati del progetto, e sopra tutto sul pur tanto limitato e condizionato riconoscimento della posizione di belligeranti alle due parti, abbinato per giunta alla questione del ritiro dei volontari, che consigliano la più grande prudenza e riserva. E sul proposito di questo atteggiamento di tanta parte della stampa occidentale, il *Boersen Zeitung*, richiamandosi alla sempre esistente pressione del fronte popolare, e del congresso di Marsiglia, per una netta presa di posizione per i rossi, ripone la questione dell'effettiva libertà d'azione del governo francese, richiamando l'attenzione fra l'altro sui rischi di una discussione il cui valore potrebbe essere a priori già tanto limitato da una così discutibile libertà effettiva da parte di uno dei contraenti.

Giuseppe Piazza

Le manovre di Del Vayo
negli ambienti britannici

Londra, 15 notte.

Il piano di compromesso britannico per il controllo della Spagna riceve l'unanime accoglienza favorevole di tutta la grande stampa conservatrice.

Dal *Times*, alla *Morning Post*, dal *Daily Telegraph* al *Daily Mail* l'opinione che si esprime è concordemente la stessa: il piano britannico costituisce, a detta di questi giornali, una soluzione soddisfacente per entrambi le parti e l'unico schema possibile per salvare il « non intervento » dal punto in cui questo si è venuto a trovare dopo la crisi succeduta ai noti incidenti navali.

L'editoriale del *Times*, analizzando il problema del riconoscimento di belligeranza, dopo alcune battute polemiche fatte per smontare la nota tesi dell'opposizione, adopera punto per punto le argomentazioni svolte dall'Ambasciatore Grandi nel corso dell'ultima seduta del comitato scrivendo:

« La maggior parte dell'opinione pubblica sarà pronta ad accogliere la concessione di limitati diritti di belligeranza se questi, conformandosi alla pratica internazionale, costituiranno il miglior passo per circoscrivere il conflitto spagnuolo. La concessione dei diritti di belligeranza è un fatto normale quando i ribelli e gli insorti si trovano in tale posizione da costituire un governo organizzato e quando la loro rivolta ha assunto le caratteristiche di una guerra. Tali condizioni si applicano indubbiamente al caso del generale Franco. Il riconoscimento dei diritti di belligeranza presenta, inoltre, vantaggi sostanziali come quello di rendere le parti riconosciute responsabili dei danni fatti a proprietà di nazionalità britannica, e naturalmente di altre nazionalità ».

In vivo contrasto con l'atteggiamento della grande stampa conservatrice i giornali liberali e laburisti accolgono il piano del governo con profonda irritazione. Il consiglio esecutivo del partito laburista ha provocato per questa sera un dibattito parlamentare per discutere la proposta britannica sotto la formula di « questioni urgenti e di pubblica importanza ».

Intanto Del Vayo da alcuni giorni è a continuo contatto con gli ambienti politici dell'opposizione e con taluni circoli vicini al governo per ottenere rinnovate dichiarazioni di solidarietà a favore del governo di Valenza e per evitare il tanto temuto riconoscimento di belligerante a Franco.

Corbin a colloquio con Eden

Parigi, 15 notte.

L'agenzia *Havas* riceve da Londra: « L'ambasciatore di Francia ha visitato oggi lord Plymouth. Si considera negli ambienti diplomatici che la visita ha vertito sulle prospettive della seduta plenaria di domani dalla quale non si attende nessuna presa definitiva di posizione ».

Scetticismo a Lisbona

Lisbona, 15 notte.

La stampa portoghese odierna pubblica in prima pagina e a grandi caratteri le proposte britanniche per il ristabilimento del controllo facendole però seguire da brevi commenti in cui si esprime scetticismo circa la loro approvazione.

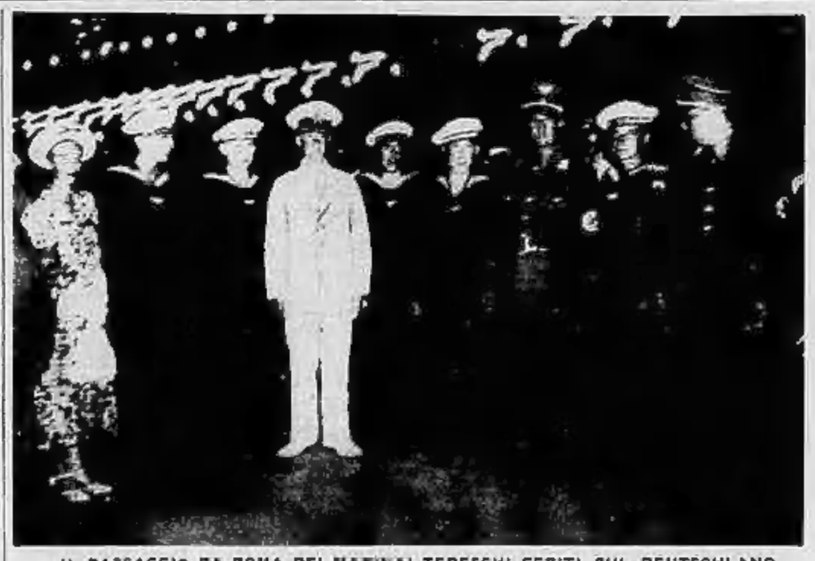
I quotidiani pongono in speciale rilievo la sconfitta dei rossi di Madrid. Il *Seculo*, ad esempio, pubblica tale notizia facendola precedere dal seguente titolo a grandi caratteri: « Il disastro dei rossi sul fronte madrileno assume aspetti spaventosi - le truppe marxiste letteralmente distrutte presso Brunete ».

Documenti falsificati
da un giornale lussemburghese
per accusare Degrelle

Bruxelles, 15 notte.

Le accuse del giornale lussemburghese *Die Neue Zeit* contro Degrelle sono ufficialmente riconosciute false. Questo giornale il 4 luglio aveva pubblicato un articolo accompagnato da riproduzioni fotografiche di certi documenti assicuranti che il comitato rexista del Lussemburgo sarebbe stato un centro di spionaggio ed avrebbe distribuito delle somme di denaro a parecchie personalità ed in modo particolare a Degrelle.

Un'inchiesta aperta dalla polizia di sicurezza del Lussemburgo ha provato che i documenti erano stati falsificati.



IL PASSAGGIO DA ROMA DEI MARINAI TEDESCHI FERITI SUL DEUTSCHLAND
(Telefoto a « La Stampa »).

ECHI DEL 14 LUGLIO

Giornata di sangue a Marsiglia e a Tunisi

Due morti ed un centinaio di feriti nei conflitti marsigliesi e sessanta feriti durante la rivista tunisina

Parigi, 15 notte.

La vacanza fatta ieri dai giornali in occasione della festa nazionale ha impedito che il pubblico venisse informato subito esattamente degli incidenti avvenuti nella giornata e che hanno avuto una gravità maggiore di quanto non facessero credere le informazioni ufficiose.

Particolarmente gravi sono i disordini segnalati da Marsiglia. In uno scontro avvenuto in piazza della Prefettura fra un corteo di patrioti e un corteo di fronte popolare è stato fatto abbondante uso di rivoltelle. Certo Douheol, maestro algerino delegato al congresso socialista, è stato colpito in fronte da un proiettile; una ventina di persone gravemente ferite sono state ricoverate negli ospedali; parecchie decine di altri feriti leggeri si sono fatti curare nelle farmacie.

Contro i patrioti è stato inoltre lanciato un'ordine di grabi, i quali all'angolo della Cannebière e della via S. Ferreol si sono abbandonati ad aggressioni selvaggie.

Magnifica manifestazione...

Si parla di ben cento feriti. In una sala ambulanza medica sono state curate quaranta persone. Delle donne sono state assalite e letteralmente spogliate. Dei bambini hanno subito la medesima sorte. Un cittadino appartenente al partito popolare francese è rimasto ucciso.

La via Papillon è stata teatro di scene tragiche. La polizia per domare la commozione ha dovuto isolarla. Perlustrando le case la polizia ha constatato in molti appartamenti la presenza di persone estranee.

Un'altra zuffa tra soli arabi ha causato un morto e due feriti.

Sempre a Marsiglia ieri sul campo delle corse del ponte di Vivaux, dei giocatori non soddisfatti della decisione del giudice di arrivo hanno appiccato il fuoco all'edificio dell'ippodromo. L'incendio ha causato oltre trecento mila franchi di danni.

In altre città e paesi della provincia si sono avuti disordini insignificanti. A Le Mans la fiaccolata militare organizzata per celebrare la festa nazionale ha dovuto essere interrotta dopo aver compiuta una piccola parte del percorso previsto in seguito ad incidenti provocati dai comunisti. Questi ultimi che seguivano il corteo hanno intonato a gran voce l'Internazionale provocando un tafferuglio. I soldati hanno ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente nelle caserme.

Scene di violenza hanno avuto luogo a Tunisi dove la Residenza ha diramato al riguardo il seguente comunicato: « La scorsa di ieri è stata funestata da violenti incidenti che il rapporto ufficiale della polizia riassume così: « A partire dalle ore 20 un gruppo di giovani appartenenti a differenti partiti politici si sono accapigliati. Un certo numero di essi ha riportato contusioni, uno solo è rimasto ferito più gravemente ed è stato ricoverato all'ospedale. I vetri delle finestre della sede del P. P. F. sono stati frantumati da colpi di pietra. E' stata aperta una inchiesta ». Se non è necessario esagerare la portata di questi incidenti, conviene giudicarli tanto più severamente poichè vanno contro ai sentimenti quasi unanimi della popolazione che nell'occasione del 14 luglio ha tenuto a organizzare una magnifica manifestazione durante la bella rivista passata dal generale Hanotte alla presenza di Sua Altezza e del Residente. Armando Guillon fa appello alla saggezza di tutti e particolarmente dei giovani di tutti i partiti per evitare il ripetersi di incidenti simili. Il Residente ha emanato immediatamente istruzioni che vietano fino a nuovo ordine tutti i cortei e le riunioni di carattere politico ».

Evidentemente, il signor Guillon ha voluto suddividere le responsabilità tra i vari partiti mentre è chiaro che le provocazioni hanno un'origine nettamente sovversiva e hanno avuto un carattere antimilitarista e antipatriottico. Infatti ulteriori particolari dicono che appunto durante lo svolgimento della rivista militare, presenti il Bey ed il Residente Generale, gruppi di comunisti con bandiere rosse e al canto degli inni comunisti hanno percorso in corteo le strade malcatando i passanti. Quindi hanno invaso alcuni ristoranti e saccheggiato i locali del Partito popolare Francese. Molti dei manifestanti erano armati di sbarre di ferro e di bastoni. Si contano una sessantina di feriti e contusi.

Tre amici bastonati

Un episodio di estrema violenza è avvenuto a Fenain dove tale Micaux, commerciante del paese, aveva riunito l'altra sera a casa sua due amici delegati della propaganda del partito socialista francese. Il sindaco comunista di Fenain, Mantelet, venuto a conoscenza della riunione, fece funzionare la sirena municipale e duemila individui armati di falci e bastoni accerchiarono in casa di Micaux, penetrarono nel giardino, demolirono le porte dell'abitazione e irruppendo nella casa si buttarono sui tre amici che nella aggressione riportavano contusioni e ferite. I gendarmi sono accorsi quando tutto era finito. Il Micaux ha sporto querela contro il sindaco primo responsabile dell'aggressione.

A Parigi infine, nel quartiere della Villette, i soliti incidenti in conseguenza di una discussione politica hanno freddato a colpi di rivoltella un membro del partito di Doriot.

8000 e 5 milioni

Parigi, 14 notte.

Per la grande festa dell'altra sera all'Esposizione di Parigi — organizzata come sempre dal Fronte Popolare — erano pronti ottomila inviti. Gli organizzatori, in possesso dei biglietti, hanno proceduto in questo modo alla distribuzione. Hanno additionato il numero dei deputati, quello dei senatori e quello dei consiglieri municipali di Parigi e hanno diviso per il totale così ottenuto gli ottomila posti disponibili. Il quoziente indicava la cifra dei biglietti assegnati ad ogni garrara. Solo il giorno dopo gli organizzatori della festa scoprivano con grande sorpresa che la popolazione di Parigi (quattro o cinque milioni di abitanti) non era esclusivamente composta di parlamentari e di consiglieri comunali. Si dovette ricorrere in fretta a una ristampa e a una distribuzione supplementare di inviti. Ma chi avrebbe mai sospettato — alla direzione delle feste — che esistono delle persone degne di attenzione, oltre i deputati?

Anche i sionisti
contro lo smembramento

Ginevra, 15 notte.

L'agenzia ebraica per la Palestina comunica questa sera una importante risoluzione votata dal partito operaio sionista di Gerusalemme nella riunione tenuta il 10-12 corrente. La risoluzione concerne il rapporto della commissione reale britannica d'inchiesta proponente la spartizione della Palestina, e si dimostra nettamente contraria a questa spartizione nonchè alle principali conclusioni del rapporto. Siccome il partito operaio sionista rappresenterà se non la maggioranza almeno il 40 o il 50 per cento dei delegati al congresso sionista che si riunirà il 3 agosto a Zurigo, è da prevedere che la stragrande maggioranza del congresso rifiuterà le conclusioni britanniche. Inoltre su 124 delegati inviati dalla Palestina ben 86 appartengono al partito operaio.

Stojadinovic
Il fecondo biennio di Governo dello statista jugoslavo

Si compie in questi giorni il biennio del Governo del signor Stojadinovic, presidente del Consiglio jugoslavo. Sotto la sua saggia guida, il vicino Regno ha compiuto notevoli progressi, ha consolidato la sua struttura di Stato, ha superato la crisi economica ed appare oggi in piena ripresa materiale e spirituale. All'interno una politica di unificazione e di ravvicinamento tra le varie correnti e i vari partiti la cui accanita rivalità ebbe spiacevoli ripercussioni in tutta la vita nazionale; all'estero un'azione indipendente, ispirata ad una autonoma concezione degli interessi jugoslavi nel quadro dei superiori interessi europei: ecco, in sintesi, l'azione biennale del signor Stojadinovic nella quale egli ha portato un felice temperamento di uomo di Stato, tipicamente costruttivo e realizzatore.

Per l'Italia fascista il signor Stojadinovic è non soltanto il Capo di un Governo che ha la precisa chiaroveggenza della necessità di combattere il comunismo, del resto ripugnante alla sana coscienza morale e civile del popolo jugoslavo, come una eresia politica e ideologia funesta al benessere delle nazioni collettivamente considerate e dei singoli individui; ma è anche l'esponente e il realizzatore di una direttiva che, rivedendo molti luoghi comuni e facendo giustizia di molti malintesi, ha riportato i rapporti italo-jugoslavi su una base di amicizia e di collaborazione, fondando quella che fu chiamata « la pace adriatica ».

Per questo l'Italia — popolo e Governo — non vuol far passare la ricorrenza anniversaria dell'ascesa del signor Stojadinovic al Potere senza associarsi al compiacimento dell'amica nazione jugoslava per i felici risultati della biennale fatica governativa di un Uomo la cui attività è una garanzia per la Jugoslavia e per l'Europa.

La spartizione della Palestina

Crescente irrigidimento arabo
contro il progetto inglese

Cairo, 15 notte.

Vivissima impressione hanno causato in questi ambienti politici le dichiarazioni fatte al corrispondente da Bagdad del giornale « Ahram » dal Primo Ministro iracheno che ufficialmente ed energicamente ha preso posizione contro il progetto di spartizione della Palestina. Egli ha affermato in sostanza che l'Irak è deciso ad opporsi con tutti i mezzi legali ad un progetto che viola i diritti arabi e costituisce una minaccia che grava sull'avvenire di tutti i popoli arabi. Il Primo Ministro ha aggiunto che chiunque approvi il progetto inglese deve essere considerato nemico e traditore della causa araba e trattato come tale.

La signora Hoda Sciaraui Pascià, Presidente dell'Associazione Donne Egiziane, ha inviato un messaggio all'ambasciata inglese in cui afferma che le donne egiziane protestano contro il progetto di spartizione della Palestina e chiede di far presente al governo britannico che, attuando il progetto, esso assumerebbe un atteggiamento nettamente ostile verso i Musulmani e perderebbe l'amicizia del mondo arabo.

Vittorie dell'autarchia

La Mostra della pesca inaugurata ad Ancona

Ancona, 15 notte.

La Sagra del Lavoro marinaro, annuale manifestazione anconetana, che ha avuto e ha sempre risonanza in tutta la penisola, è stata celebrata oggi per la quinta volta nel nome del Re Imperatore, presi gli ordini dal Duce, dall'on. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, presente l'Ispettore del Partito, on. Malusardi. Il rito dell'emporio peschereccio è stato preceduto dal grande rapporto sul mare, al quale i rappresentanti del Governo e del Partito insieme al Prefetto, al Federale, alle Gerarchie locali e nazionali hanno presenziato dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e l'Impero: le flottiglie pescherecce del medio Adriatico, ormeggiate al molo Santa Maria, hanno ricevuto da una centuria di piccole italiane la bandiera di combattimento. S. E. l'Arcivescovo, dopo la benedizione ha detto parole di encomio e di incoraggiamento ai marinai, ai quali ha imparitito la benedizione. Quindi il Podestà di San Benedetto del Tronto ha letto il messaggio che la marineria sanbenedettese invia al Duce, a un mostruzione dell'attività peschereccia di quella zona in continuo grandioso aumento.

S. E. Tassinari si è detto lieto di avere presenziato al rito del mare, e ha esaltato il rischio della vita marinara che prepara le giovani generazioni all'armata navale.

Si è svolta quindi la cerimonia dell'apertura della quinta Mostra nazionale del mercato della pesca, alla quale hanno partecipato in massa organizzazioni e popolo. S. E. Tassinari, salito su un podio eretto sul piazzale di ingresso, ha premuto un bottone e ha provocato l'accensione dei fari sulle due torri che sovrastano il quartiere fieristico e simultaneamente quello delle scritte *Rex* e *Dux* che giganteggiano sullo sperone della cittadella e della ragnera tricolore nella parte della città che fronteggia il mare. Il tricolore è salito sul più alto pennone e le sirene hanno annunziato il compimento del rito ufficiale. La visita dei rappresentanti del Governo e del Partito, ai quali il Podestà ha porto il saluto della città, seguiti dalle autorità, dai gerarchi e dai dirigenti della Mostra si è subito iniziata e, attraverso i quaranta padiglioni isolati e i posteggi in serie, ha offerto la documentazione dello schieramento totale delle forze che costituiscono l'importante settore alimentare, avviato anch'esso sul piano autarchico, nonchè la prova dell'efficienza raggiunta da tutte le branche fondamentali e corollarie dello scomparto economico, cui conferiscono originalità e interesse i complessi espositivi allestiti

Le dimissioni dell'on. Bianchini

Una lettera autografa del Duce

Roma, 15 notte.

L'on. Giuseppe Bianchini ha chiesto, per ragioni di salute, di lasciare la carica di Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Il Duce, nell'accogliere con molto rincrescimento la domanda, gli ha mandato una lettera autografa per ringraziarlo della collaborazione data al Governo e si riserva di affidargli un altro incarico quando sia tornato in grado di riprendere la sua apprezzata attività. *(Stefani)*

Le udienze del Duce

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il generale d'Armata Federico Baistrocchi, che ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Re Imperatore a Sant'Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 15 notte.

Proveniente da S. Rossore, nel pomeriggio di oggi è giunto alla stazione di Borgo San Dalmazzo S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal primo Aiutante di campo e dal Ministro della Real Casa. Erano a riceverlo e ossequiarlo S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà di Cuneo, il Comandante la Divisione Militare Monviso, il Commissario Prefettizio di Borgo ed altre autorità. Il Sovrano, fatto segno alle entusiastiche acclamazioni della popolazione, ha proseguito quindi in auto per le reali palazzine di Sant'Anna di Valdieri, residenza estiva della Reale Famiglia, dove è stato accolto con entusiastiche e festose dimostrazioni di tripudio e devozione della popolazione, a capo della quale erano il podestà cav. Grazioli, il parroco, tutte le autorità del luogo.

Maria di Piemonte e i figli al Castello di Sarre

Aosta, 15 notte.

Con treno speciale è giunta stamane alle 9,30 S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte con la Principessina Maria Pia e il Principe di Napoli. Malgrado l'arrivo fosse stato circondato dal massimo riserbo, numerosa folla si è adunata sul piazzale della stazione per salutare il ritorno dell'Augusta Principessa, che ha stabilito il soggiorno estivo dei Principini al Castello di Sarre. Ossequiata dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dalla Fiduciaria del Fasci Femminili e dalle autorità civili e militari, la Principessa, accompagnata da un gentiluomo di Corte, è salita su una macchina della Real Casa, proseguendo verso il castello, che subito dopo il suo arrivo ha issato l'azzurra bandiera sabauda. I Principi sono stati fatti segno unitamente all'Augusta Genitrice, a calorose manifestazioni di simpatia specie da parte dei bambini della Colonia elioterapica inaugurata stamane che facevano ala al passaggio.

Al castello di Sarre i bambini hanno improvvisato alla Principessina Maria Pia e al Principe di Napoli una commovente manifestazione di affetto. La Principessa di Piemonte è ripartita stasera per Roma.

Il prestito "Iri-Ferro" interamente coperto

Più di tredici mila sottoscrittori

Roma, 15 notte.

L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) informa che avendo stato con oggi interamente coperto il prestito di 800 milioni di lire « IRI Ferro », la sottoscrizione che, secondo il programma di emissione, poteva rimanere aperta fino al giorno 20 corr., è stata oggi stesso chiusa anticipatamente.

Secondo i dati che pervengono dalle Banche incaricate del collocamento, i sottoscrittori dell'intero prestito hanno superato il numero di trentamila.

Dodici progetti

per la Casa Littoria a Roma

Roma, 15 notte.

Oggi è scaduta la data del concorso di secondo grado per la Casa del Littorio. La Casa Littoria sarà costruita nel triangolo fra via della Piramide, viale Aventino e via Marmorata. A mezzogiorno sono stati consegnati nel palazzo del Genio Civile i nove progetti degli architetti romani e presenti in Roma nel seguente ordine di consegna: 1) Palanti, 2) Rapisardi, 3) Fasolo, 4) Del Debbio, Foschini, Morpurgo, 5) Vaccaro, Libera, De Renzi, 6) Frezzotti, 7) Samonà, 8) Ridolfi, Rossi, Cafiero, 9) Moretti. Alla stessa ora sono stati consegnati alle rispettive stazioni i progetti di Torres di Venezia e di Vitti di Milano.

Un primo esame conferma il grande amore e la somma perizia dei concorrenti. I vincitori dell'Anno XII-1934 hanno inteso talmente l'importanza e la gravità dell'ardua prova che alcuni hanno preferito di unirsi ai colleghi. Quindi i quattordici concorrenti presentano in realtà dodici disegni. Ogni concorrente ha presentato un plastico in gesso e una trentina di tavole tra piante, prospettive, spaccati, ecc. La scala è identica per ogni progetto, secondo le prescrizioni del bando.

I dodici plastici sono collocati nell'aula del palazzo del Genio Civile. Sarà la più notevole mostra di architettura dell'annata e metterà a contatto maestri e tendenze diverse, benchè si possa osservare in tutti un denominatore comune che appare in misura maggiore o minore: il senso dell'Impero.

Le vie dell'Impero

La strada Harrar-Somaliland

prossima al compimento

Harrar, 15 notte.

Procedono alacremente e sono ormai a buon punto i lavori stradali tra il territorio dell'Harrar e la frontiera di Somaliland, diretti ad assicurare la continuità del transito in ogni periodo dell'anno tra le due importanti regioni, nonchè a stabilire, mercè l'attiva e cordiale collaborazione delle autorità italiane e britanniche l'allacciamento automobilistico coi porti del Somaliland.

L'appalto dei lavori

per l'acquedotto di Reggio Calabria

Roma, 15 notte.

Negli uffici competenti del Ministero dei Lavori Pubblici, è stato appaltato il primo lotto di lavori per la costruzione dell'acquedotto di Reggio Calabria. Queste prime opere importeranno una spesa di 2 milioni e 700 mila lire. Si tratta di un lavoro di rilevante importanza che darà occupazione a centinaia di operai. La costruzione del nuovo acquedotto è un indice dell'interessamento del Regime per le laboriose e prolifiche popolazioni della Calabria.

Il Cimitero di Redipuglia temporaneamente chiuso

Roma, 15 notte.

In considerazione dell'imminenza dei lavori di traslazione delle salme dei Caduti nella guerra 1915-1918 dal vecchio al nuovo Cimitero militare di Redipuglia in corso di ultimazione, è stata disposta la chiusura del vecchio Cimitero.

In conseguenza sono stati avvertiti il Commissario per le onoranze ai Caduti in guerra e gli Enti combattentistici che nei programmi dei pellegrinaggi ai Cimiteri di guerra venga, sino a nuovo avviso, omessa la visita a Redipuglia.

Il Convegno a Venezia degli industriali italiani e tedeschi

Venezia, 15 notte.

Stamane sono giunti in aeroplano, rispettivamente da Milano e da Roma, il dottor Piero Pirelli, vice-presidente della Confederazione fascista degli industriali e il prof. Balella, direttore della Confederazione stessa che fanno parte della Delegazione italiana al primo convegno con gli industriali tedeschi per la realizzazione di una sempre maggior collaborazione tra le industrie dei due paesi amici.

Debolezza del dollaro

Occorrono 4 dollari e 37 cents per comprare una sterlina. Prezzo alto, senza precedenti dopo l'accordo monetario tripartito della scorsa autunno. Per la prima volta, dopo molti mesi, ora è stato imboccato a New York verso l'Europa. La debolezza del dollaro è dovuta ad un interessante movimento di capitali.

Abbiamo spiegato altra volta come gli S. U. erano invasi da metallo aureo, in seguito all'afflusso di capitale straniero che giungeva particolarmente dall'Europa alla ricerca di sicurezza e di buoni affari. Questo afflusso costituiva un pericolo per l'economia americana, offrendosi il movimento al rialzo dei prezzi, minacciava nelle borse un boom pari a quello del 1928-'29.

L'Amministrazione di Washington prendeva misure difensive, si rassegnava alla costosa politica della sterilizzazione dell'oro ma per limitarne gli ozeri minacciava altri provvedimenti. Sono corsi voci di rivalutazione del dollaro, di tasse speciali sui capitali esteri, di pubblicazione dei nominativi dei depositanti. Queste minacce, soprattutto l'ipotesi di nuove tasse, non sono rimaste senza effetto.

Si osserva un esodo di capitali stranieri dagli S. U. Sono soprattutto i francesi che richiamano i loro fondi da New York, ma non il rimpatriano. Il dirigono su Londra. Il movimento ha ancora proporzioni limitate ma sufficienti per alleggerire il mercato americano. Qui tocca a Londra difendersi dall'inflazione, impedire, tra l'altro, il temuto rialzo nel prezzo della sterlina.

A Parigi il Ministro Bonnet segue con ansia gli avvenimenti. Attende che i capitali francesi da Londra si decidano infine ad attraversare la Manica ed a rimpatriare e spera che l'attesa non sia troppo lunga.

UNA VITTORIA DELLE « PENNE NERE »

IL MASSICCIO DEL MONTE BIANCO scalato da cinquecento Alpini

Aosta, 15 notte.

Le guide alpine di Chamonix, mentre accompagnavano delle cordate di turisti francesi sul monte Bianco, hanno avuto la ventura di assistere a una esercitazione della scuola militare di alpinismo di Aosta. Esse hanno dimostrato la loro ammirazione per la preparazione tecnica e per l'ardimento degli alpini italiani, comunicando le loro impressioni ad alpinisti e turisti stranieri che hanno voluto unirsi al plauso delle guide di Chamonix. Si tratta della scalata del monte Bianco, compiuta da cinquecento alpini della scuola, al comando del colonnello Giacomo Lombardi, in pieno armamento e completo equipaggiamento. Con fucili, con mitragliatrici e perfino con mortai di sasalto, cinquecento alpini hanno dato la scalata da tutte le vie prettamente italiane al massiccio, in un raggio di azione che si estendeva dal Dente del Gigante all'Aiguille du Glacier, un'azione di massa formidabile che ha posto in rilievo il grado di efficienza, la preparazione tecnica, l'ardimento degli alpini italiani in una impresa veramente memorabile.

La scalata del monte Bianco era stata preparata accuratamente in tutti i dettagli dal Comandante della scuola, coadiuvato dai suoi ufficiali. La scalata è stata condotta con la maggiore regolarità, senza che si sia verificato il minimo incidente. I reparti avevano raggiunto durante la notte i rifugi e le capanne ad essi assegnati, e alle prime ore dell'alba diecine di cordate hanno iniziato la scalata che le guide di Chamonix con i turisti francesi hanno potuto seguire in tutte le fasi, rimanendone veramente sbalorditi.

Il tempo non è stato favorevole, e ha accresciuto le difficoltà che sono state superate dalla competenza e dalla tecnica degli alpinisti della scuola. Alcuno cordate hanno scalato la montagna per vie difficilissime, quali quelle della Brenva e dell'Innominata. Momento veramente emozionante è stato quello quando i centocinquanta alpini del maggiore Bellani, comandante il battaglione « Duca degli Abruzzi », giungevano sulla sommità del monte Bianco, mentre gli altri alpini stendevano una linea agguerrita e armata sulla sommità che dal Dente del Gigante va al ghiacciaio del Glacier. La manovra era riuscita in pieno. Sulla vetta del Bianco, dopo avere issato il tricolore su una piccozza, gli uomini del maggiore Bellani, fra vive acclamazioni alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, e fra canti alpini e fascisti, festeggiarono con viva esultanza la piena riuscita dell'azione.

Anche la discesa è stata regolarissima. Non appena i cinquecento alpini, di cui facevano parte venticinque ufficiali e quaranta sottufficiali, giunsero alla base, l'ispettore delle truppe alpine generale Canale pronunciò un fiero elogio all'indirizzo del comandante della scuola e degli alpini, per la magnifica riuscita dell'esercitazione.

Il Podestà di Genova

visita la Mostra dei cimeli etiopici de « La Stampa »

Genova, 15 notte.

Questa mattina il podestà on. Bombrini si è recato a visitare la mostra dei cimeli etiopici presentata da *La Stampa* nel grande ridotto del teatro Carlo Felice, ed organizzata dal Comando della II Zona e dal Circolo della Stampa. L'on. Bombrini è stato ricevuto all'ingresso della mostra dal valoroso generale Renzo Montagna, comandante della II Zona, dal console Silliato e dal camerata De Joannon presidente del Circolo della Stampa, i quali lo hanno accompagnato nella visita della interessantissima mostra, raccolta dall'inviato del nostro giornale in A. O. dott. Attilio Crepas, ed alla fine della quale ha espresso il suo compiacimento e l'elogio per gli idealori ed ordinatori nonchè per *La Stampa* che ha saputo presentarla così splendidamente.

Intanto il successo di questa Mostra è sempre più vivo. Tutti i giorni centinaia di visitatori ammirati si susseguono nelle sale della Mostra, e comitive di turisti al anche di stranieri la fanno meta della più viva attenzione, sottolineando così questa bella iniziativa del nostro giornale.

Viva soddisfazione del Papa

per la missione del card. Pacelli

Castel Gandolfo, 15 notte.

(C. C.) Il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ha visitato oggi il Pontefice al quale ha riferito, in un colloquio durato più di un'ora, particolari del suo viaggio a Lisieux, consegnandogli in pari tempo le tre simboliche rose colte per lui dal roseto della Santa e opportunamente sterilizzate in modo che non appassiranno.

Il Pontefice ha manifestato la sua viva soddisfazione per l'esito della missione, da cui, egli ha detto, spera grandi vantaggi di carattere spirituale su tutta la Francia e il beneficio intervento della Santa per la pacificazione dei popoli, secondo carità e giustizia. All'uscita dall'udienza, il Cardinale ha espresso il suo compiacimento per il veramente migliorato stato di salute del Pontefice, che in questi ultimi giorni appare rinvigorito.

Successivamente Pio XI ha ricevuto Mons. Tardini, sostituto della Segreteria di Stato, che accompagnò il Card. Pacelli nella missione pontificia. Il Papa ha poi ricevuto il Card. Fumasoni, prefetto della Congregazione di Propaganda, il Card. Mariani, preposto all'amministrazione dei beni della Santa Sede, mons. Ottaviani, assessore del Santo Ufficio, il padre Gemelli

Cinque feriti della «Deutschland» sbarcati a Napoli

Napoli, 15 notte.

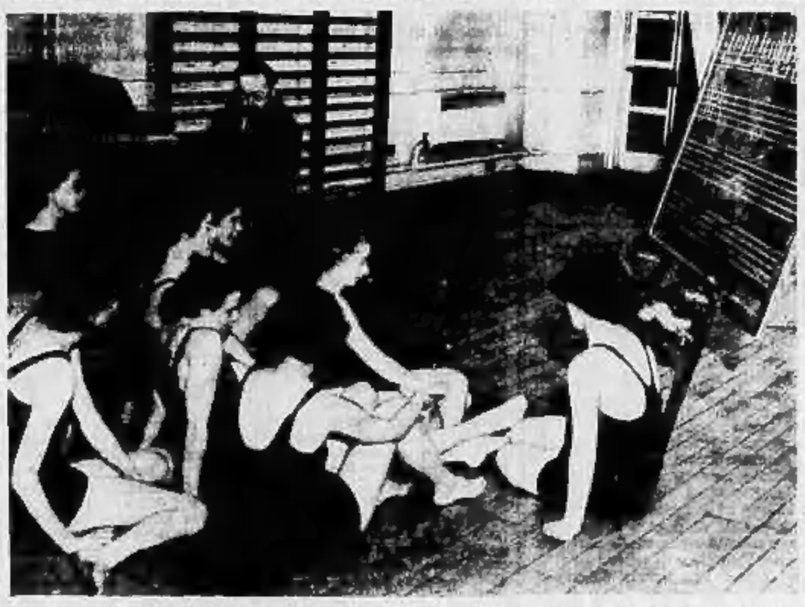
Proveniente da Cagliari è giunta oggi in porto la motonave *Città di Tripoli* con a bordo alcune centinaia di passeggeri, fra cui cinque marinai tedeschi rimasti feriti a bordo della corazzata *Deutschland*. Erano ad porto a ricevere il console generale di Germania, col personale del Consolato e le autorità portuali. I feriti, che sono rimasti tre giorni a Cagliari ricoverati in quell'ospedale ove sono stati fatti segno ad amorevoli cure, sono ripartiti in serata per Roma.

Mortali incidenti di volo

Roma, 15 notte.

Il giorno 13 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Malpensa, pilotato dal sergente Cesare Simoncini, mentre eseguiva un viraggio a bassa quota scivolava d'ala precipitando al suolo. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, riportava ferite gravissime, in seguito alle quali è deceduto.

Il giorno 13 corr. un apparecchio trimotore dell'Aeroporto di Ciampino nord, pilotato dal tenente Lelio Bellagamba e dal sottotenente Stefano Socrate, con a bordo l'aviere scelto motorista Vigari Giovanni, l'aviere scelto elettricista Cepruno Luigi e l'aviere radiotelegrafista Masci Gaio, durante la manovra di atterraggio, al rientro da un volo notturno, urtava contro un ostacolo di rilevante altezza precipitando nei pressi dell'ippodromo delle Capannelle. L'equipaggio è deceduto



SCUOLA DI DANZE E DI MUSICA. Un professore studia le reazioni del corpo delle giovani allieve, all'esecuzione d'una romanza patetica. Perchè nulla sfugga all'esame il costume delle ragazze, come si vede, è molto succinto.

I pescatori di Chioggia in subbuglio

per una eredità di 60 milioni

Venezia, 15 notte.

Le famiglie Doria, che a Chioggia ed a Burano sono numerose, stanno facendo dei sogni molto dorati, a proposito di una eredità di sessanta milioni di lire italiane che dovrebbero farle diventare tutte ricche in un colpo. La storia è questa: circa un centinaio di anni fa si recava giovanetto in America con il veliero *Libertà* il pescatore chioggiotto Anselmo Doria, figlio di pescatori. Da semplice marinaio che era, il Doria divenne armatore e creò una cospicua fortuna, ammontante a parecchi milioni. In America egli si unì non legalmente con una donna, dalla quale ebbe un figlia, che non venne però regolarmente riconosciuto. Mentre l'Anselmo Doria, cinquant'anni or sono moriva, tutta la sua fortuna, ammontante a sessanta milioni di lire, veniva depositata presso il Consolato italiano di Washington, dove si troverebbe attualmente in attesa di poterla far pervenire ai discendenti legittimi.

Questa notizia era stata radiodiffusa dall'America sette mesi fa e raccolta a Burano ed a Chioggia da alcuni nipoti dell'Anselmo Doria. Costoro la propalarono in giro, mettendo in subbuglio tutte le famiglie che portano lo stesso cognome e che si dichiarano aventi diritto alla spartizione dell'eredità. Senonchè adesso è sorta la contestazione circa il cognome esatto dell'Anselmo Doria, pretendendo qualcuno che egli appartenesse al casato dei Doria-Perro, altri e quello dei Doria-Peppo ed altri infine a quello dei Doria-Sardon. La certezza sul vero casato del parente morto milionario potrà soltanto dirla l'Ufficio competente, al quale qualcuno dei Doria si è già rivolto. Frattanto l'idea di poter divenire da un momento all'altro milionari ha messo le menti di questi umili e laboriosi pescatori i quali, a sentirli ragionare, pare abbiano già in tasca i milioni dello zio d'America.

Un misterioso delitto

L'amministratore degli Avogadro trovato ucciso nel proprio studio

Treviso, 15 notte.

Qualche tempo fa nella campagna trevigiana avveniva il grave ferimento di tre persone ed esattamente del conte Avogadro, del cav. Artusato, sessantenne, amministratore dei conti per i beni terrieri che quegli qui possiede e di una terza persona che a loro si era unita nella visita ai campi dell'Avogadro. I tre, fatti bersaglio di parecchie fucilate, cadevano a terra con il corpo crivellato dai pallini e dovevano essere trasportati all'ospedale, ove il conte Avogadro ed il suo amministratore Artusato venivano operati, perdendo un occhio. Il feritore, pure egli alle dipendenze del conte Avogadro veniva arrestato assieme ad altri componenti la famiglia ad è tuttora in attesa di processo. Intanto, in mattinata di ieri, è stato trovato morto nel suo studio per ferita da arma da fuoco il cav. Artusato. Il fatto ha prodotto profonda impressione a Treviso.

Bimbo arso vivo

nell'incendio di una capanna

Mantova, 15 notte.

La contadina Libera Ferrari si era recata col due suoi figliuoletti, Antonio di cinque anni e Pierino di diciassette mesi, in una capanna di canne per consumare la colazione col marito di ritorno dai campi. Nell'attesa, essa aveva acceso con paglia e sterpi un fuoco per riscaldarvi i cibi. Mentre la fiamma ardeva, la Ferrari si recava ad attingere un secchio d'acqua in una vicina fattoria, lasciando il figliuoletto maggiore a custodire il fratellino, che si era addormentato. Nella breve assenza della madre, il fuoco si appiccava alla capanna e l'Antonio usciva invocando soccorso. Nel frattempo, però, il piccolo Pierino veniva arso vivo dalle fiamme. La madre e alcuni volonterosi, sopraggiunti poco dopo, non potevano nulla di fronte all'orribile disgrazia.

Due torce umane

Milano, 15 notte.

Tali Mario Galli, di 23 anni, e Dario Venturelli, di 25, mentre a Marano sul Panaro stavano accendendo la lampada a benzina di un trattore, per l'improvviso scoppio della lampada stessa, rimanevano investiti dal liquido incendiato e, presi dallo spavento, si davano a precipitosa fuga, attraverso i campi, formando così due fiaccole umane. I due vennero soccorsi quando ormai le fiamme li avevano orribilmente ustionati. Il Galli decedeva all'ospedale di Vignola, mentre il Venturelli versa in gravi condizioni.

Contadina che annega in mezzo metro d'acqua

Piacenza, 15 notte.

La contadina Maria Provini di Domenico, di anni 42, dimorante in località Molino Bagnato di Beltola, recatasi stamane nel torrente Nure per rinfrescarsi scendeva in uno specchio d'acqua stagnante.

La donna, mentre si trovava nell'acqua alta poco più di mezzo metro, disgraziatamente colpita da malore cadeva supina e prima di essere soccorsa annegava.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferrusi — 13,30-15 e 13,15-14: Orch. Mancini — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: Trasm. dalla Colonia Montana di Roccapapa dedicata al Ballilla ed alle Piccole Ital. delle colonie estive del P. N. F. — 17,15: Concerto della violinista Dina Parini — 17,50-17,55: Boll. presagi

Ore 18,50: Conv. della Sig. Georgalina — 19: Musica varia — 19,40-20,8: Not. estere — 20,30: Cronache del Regime: On. A. Pavolini — 20,40: Musica varia — 21: «I pranzi ed i supplizi» in 3 atti di V. Valente, diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Conversaz. di E. Pellegrini - Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia — 21: Concerto del pianista B. D'Asoli — 21,50: Conversazione di Teddi: « Buon umore a mala sorte » — 22: Concerto della Banda del Dopolavoro della A.T.A.I. di Roma, diretta dal maestro P. Mallico — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica leggera — **Lilla:** 20,30: « Fidelio », opera in 2 atti di Beetoven — **Parigi P.T.T.:** 21: Musica da camera — **Radio Parigi:** 23: Concerto notturno — **Berlino:** 20,10: « Lohengrin », opera romica di Lortzing — **Francoforte:** 22,30: Musica da ballo — **Droitwich:** 21,40: Musica da camera — **Bucarest:** 19,40: « Manon » di Massenet

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferrusi — 13,30-15 e 13,15-14: Orch. Mancini — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: Trasm. dalla Colonia Montana di Roccapapa dedicata al Ballilla ed alle Piccole Ital. delle colonie estive del P. N. F. — 17,15: Concerto della violinista Dina Parini — 17,50-17,55: Boll. presagi

Ore 18,50: Conv. della Sig. Georgalina — 19: Musica varia — 19,40-20,8: Not. estere — 20,30: Cronache del Regime: On. A. Pavolini — 20,40: Musica varia — 21: «I pranzi ed i supplizi» in 3 atti di V. Valente, diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Conversaz. di E. Pellegrini - Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia — 21: Concerto del pianista B. D'Asoli — 21,50: Conversazione di Teddi: « Buon umore a mala sorte » — 22: Concerto della Banda del Dopolavoro della A.T.A.I. di Roma, diretta dal maestro P. Mallico — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica leggera — **Lilla:** 20,30: « Fidelio », opera in 2 atti di Beetoven — **Parigi P.T.T.:** 21: Musica da camera — **Radio Parigi:** 23: Concerto notturno — **Berlino:** 20,10: « Lohengrin », opera romica di Lortzing — **Francoforte:** 22,30: Musica da ballo — **Droitwich:** 21,40: Musica da camera — **Bucarest:** 19,40: « Manon » di Massenet

Annega nella benzina

Trieste, 15 notte.

Un operaio misuratore, salito su di un serbatoio galleggiante carico di benzina per assumere dei rilievi, perduto l'equilibrio, è caduto nel liquido, a causa di un improvviso malore. Tutti gli sforzi per trarlo in salvo riuscivano vani, di modo che quando, giunti i vigili del fuoco sul luogo, riuscivano a trarre fuori del serbatoio il disgraziato, questi era già morto per asfissia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mari
Torino	28,0	20,0	var.	misto	—
Genova	27,0	21,0	»	»	mosso
S. Remo	27,0	20,0	»	»	calmi
Milano	31,0	20,0	staz.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,0	22,0	staz.	ser.	cal.
Trento	30,0	20,0	dim.	misto	—
Bologna	30,0	19,0	staz.	ser.	—
Firenze	32,0	18,0	»	»	—
Ancona	27,0	23,0	aum.	»	calmi
Rimini	28,0	20,0	staz.	»	»
Roma	31,7	20,5	aum.	»	»
Napoli	31,0	21,0	staz.	»	»
Bari	27,0	20,0	»	»	»
Taranto	31,0	22,0	aum.	»	mosso
Catania	26,0	18,0	var.	misto	agit
Messina	32,0	22,0	»	ser.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	27,0	20,0	aum.	ser.	agit
Bengasi	32,0	20,0	»	misto	mosso
Rodi	—	—	—	—	—

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Data la scarsità di affari, il mercato si svolge fiacco e incerto. Qualche realizzo isolato sulle quotazioni di molti valori che cedono leggermente in confronto a ieri. Sostenuti solo i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 80	Meridionali	300 —
Id. 5 c.	91 80	P. C. R.	94 —
Redim. 3½	89 50	Sava	59 —
Id. 5 c.	99 75	Edison	322 50
Rendita 5%	99 50	Ilva	11 95
Id. 5 c.	91 55	Navigazione	102 —
B.T.N. 1940	101 05	Snichelo	251 —
Id. 1941	101 45	Tedeschi	120 50
Id. 1943 I	91 80	Generali	308 —
Id. 1943 II	91 90	Toro	255 75
Id. 1944	93 20	Assicurazioni	510 —
Prestito 4½	106 —	Fiat	427 —
Id. 5%	106 —	C. I. R.	237 —
Id. 5%	106 —	Selzinger	9 025
Littorio 4½	101 —	Mira Lanza	178 —
Id. 3½ %	397 50	Linoleum	538 75
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	217 —
I.R.I. 4½ %	101 —	Ansaldo	91 —
Elettr. 4½ %	101 —	Acque Pot.	690 —
Cr. Agr. 4%	101 —	Elettr.	538 —
Stat. 6%	103 —	Elettr. Alta	91 —
Lloyd Sab.	4 50	Elettr. Valdar.	1015 —
Mediterr.	511 —	Lane Borg	720 —
Meridion.	498 —	Valli Lanzo	720 —
Torino Nord	108 —	Cot. Merid.	490 75
Navig. A. I.	318 —	Viscosa	458 75
Italgas	12 55	Beni Stabili	171 —
Rip	103 125	Cartiera It.	187 50
Terni	290 —	Burgo	317 25
Valdarno	191 —	Ferr. Rivo	182 —
Iei-Stora	87 —	Rivo	229 —
Micel	50 375	R. Zuccheri	109 75
Tubes Prod.	128 —	Gilardini	111 —
A.N.I.C.	101 125	Marelli	119 50
		S.T.E.T.	257 50

CAMBI: Parigi 73.75; Londra 94.40; Belgrado 466.75; Svezia 486.65; Polonia 350.50; New York 18; Belgio 310.75; Norvegia 474.35; Cecoslovacchia 56.25; Germania 744.50; Olanda 1044.75; Danimarca 421.45; Canada 19; Austria 356.

MILANO, 15. — Centrale 800; Aeronautica 450; Perr. Meditrr. 560; Merid. 688; Costruzioni 317; Rubattino 80; Cantoni 3270; Furter 238; Val d'Ultimo 184; Val Padana 180.35; Olcese 475; Ile Angeli 1035; Conte 845; Unif. Cam. Naz. 576; Rossari e Varzi 732; Retona 576; Tosi 70; Cot. Merid. 268; Un. Manif. 356; Garardo 653; Rossi 4350; Targetti 137.75; Cascami 476; Bernasconi 110; Safa 499; Pacchetti e C. 946; Ansaldo 58; Ilva 253.75; Metalli It. 342; Ambrosiana 96; Montecatini 217; Mc. Belmine 118.35; Breda 245.50; Aut. Bianchi 101.50; Isotta Fraschini 35.75; Fiat 472; Reggiane 99.75; Adriat. El. 211; El. Narentina 229; El. Cleo 337.50; Dinamo 337.50; El. Arretina 301; Valdarno 190.50; Bombiana El. 485; Terme d'Aidia 417; Cellulosa pertil. 135; Id. ardia 115.50; Sicc. 83.50; Edison 323.50; Edison Provvisorato 240; Sip 69.25; Tirso 175.50; El. Lombarda 582; Meridionale El. 308.75; Terni 290.50; Ilv. Elettr. 31.90; Terminetallo 109.50; Distill. Ital. 263; Eridania 492; Raffineria L. I. 374; It. Gas 15.05; Mira Lanza 175.50; Perugina 14.05; Acciai 110.75; Fond. Reg. 7% 54; Fondi Rustici 114.50; Beni Stabili 223.50; Saturnia 82.25; Part. Bastogi 41.50; Gr. Alberghi 97.25; Italcementi 238.25; Pirelli Ital. 1399; Pirelli e C. 428; Chatillon 112; Ribolario di Fiume 302; Franco Tosi 286; Sarda 85.50; Teli 824; A.N.I.C. 101.50; Cartiera Burgo 317.50; Iniziativa 250; Ilsia 23.50; Rist. 873; Marelli 118.75.

GENOVA, 15. — Cred. Mgl. 465 ex.; S. Paolo 472 444; Ferr. Merid. 387 Medit. 555; Rubattino 80.25; Lloyd Sabaudo 4.50; Alta Italia 317; La Polare 4.70; Cot. Merid. 260; Safa 479; Montecatini 217.50; M. Amiata 96.50; Ilva 254; Ansaldo 58.50; Metalli Ital. 342; Elettr. Liguri 537; Fiat 475; Ilv. Elettr. 31.90; Sip 69.75; Terni 290; Zuccheri 1500; Raffineria L. I. 372; Distill. Ital. 265.50; Molini 290.50; Aedes 112; Rosi Stabili 223.

TRIESTE, 16. — Premuda 550; Assicurazioni Generali 4400.

OBBLIGAZIONI (15 Luglio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 90	72 —	72 10	71 90
Id. 5% c.	91 45	91 45	—	—
Id. f. n.	91 50	91 60	91 70	91 60
Red. 3,50%	69 50	69 60	69 25	69 10
B. N. 1940	101 32	101 45	101 40	101 40
» » 1941	101 30	101 45	101 40	101 40
» 4% lordo	91 87	91 70	91 75	91 80
Ven. 3,50%	97 37	97 475	97 475	97 50
Ven. 3,50%	99 65	99 80	99 65	99 60

CAMBI

Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 40	94 40	94 40	94 40
Francia	73 75	73 75	73 75	73 75
Svizzera	435 75	435 75	435 75	435 75
Argentina	— —	5 71	— —	— —
Belgio	310 75	310 75	— —	— —
Cecoslov.	56 25	— —	— —	— —
Germania	— —	744 50	— —	— —
Olanda	1044 75	1044 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Frumentone al Qt. L. 85-86; avena 64-65; crusca 37-38; granoturco 36.

BESTIAME

Alessandria, 15. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 385-425; vacche 330-360; coriane 300-340; vitelli 580-600; canati 595-695; suinli grassi 400-450; vitelloni 400-440; buoi di fornitura 340-380.

Castelnuovoghiovanni, 15. — Vitelli da latte per allevamento al Qt. L. 540-570; vitelli da macello L.a qual. 560-610; vitelloni 400-450; suini grassi al-lo a 150 Kg. 530-540; oltre i 150 Kg. 670-710; suini lattonzoli per capo 180-210.

Carrù, 15. — Sonati piemontesi al Mg. L. 70-80; vitelli piem. 30-66; id. della roccia 70-78; vitelloni e tori 55-60; manzi 44-46; vitelloni 42-45.

Cuneo, 15. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 52-55; vitelli grassi 45-50; canati 70-73, suinli grassi 70-72; lattonzoli 180-200 caduno.

Novi Ligure, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 54-58; vacche 56-60; vitelli 46-56; suinli 66-70, suinli grassi 80-85.

Vigevano, 15. — Comune da macello: grandi 10; I°II. L. 68-70; fuinello barbera e bonarda da bottiglia 105-115; bianco secco e moscato delle colline 110-125.

**

UN ANNO FA

Come vidi fiammeggiare la rivolta spagnola

Le epiche giornate nel racconto di Curio Mortari che - primo giornalista europeo - dopo un'avventurosa marcia, raggiunse il cuore dell'insurrezione nazionale e vide l'alba emozionante del movimento del Generale Franco

Sia per ricorrere l'anniversario della insurrezione comandata da Franco nel Marocco spagnolo, insurrezione che fu la prima vampata della guerra di redenzione iniziata dalle forze nazionali nella Spagna sottoposta alla tirannide rossa.

La miglior rievocazione che avremmo potuto dare di questo iniziale e capitale periodo, non avrebbe potuto essere affidata che alla penna del nostro Curio Mortari, che fu il primo giornalista non soltanto italiano, ma europeo giunto nella zona marocchina nei memorabili giorni del luglio scorso.

Con gli insorti Curio Mortari visse le prime giornate infuocatissimi della grande gesta e con essi egli ebbe la ventura di sbarcare, passando lo Stretto di Gibilterra, sull'altra sponda. Lasciamo quindi alla sua vivace penna di rapidi quadri, rievocanti dal nostro collega, il compito di ravvivare questi storici ricordi.

Curio Mortari fra una bandiera di legionari del «Tercio».

Giorno 13 o giorno 18?

Coloro che intendono già «fare la storia» di questo avvampante periodo, ne pongono l'inizio al 13 luglio: data dell'assassinio di Calvo Sotelo, freddato e rivoltellato da uno schermo delle «guardie d'assalto» in un cimitero di Madrid.

Il 13 luglio segna certamente l'inizio «virtuale» della rivolta nazionale. Da tempo le falangi patriottiche della Spagna erano sotto pressione. Si meditava la frattura decisiva e si accennava all'agosto. Il macabro supplizio di Calvo Sotelo, uomo direttivo e speranza delle forze nazionali, scatena l'indignazione di queste. La anticipazione del movimento è istintiva, benchè non le siano estranee varie considerazioni che la giustificano, anche dal punto di vista della ponderazione. L'assassinio, o meglio l'esecuzione di Sotelo aveva infatti un carattere premeditato: doveva essere cioè il prologo di tutta una tragedia o base d'azzuffamento collettivo. Il Governo di Madrid aveva pronte intermittenti «liste nere»: elenchi di persone da trucidare in una sola notte — quella del 20 luglio. Così è nata la insurrezione nazionale. Stringendo i tempi e bruciando le tappe. Ma, per noi, è lo dato di guerra che conta: la notte dal 17 al 18 luglio, scoppio della rivolta nel Marocco spagnolo.

Per alcuni giorni questo stato d'animo ciclonico ha pesato nell'aria. Se ne sentiva la pressione anche in Algeria, ove da qualche giorno mi trovavo. Sintomi: febbre di notizie, insolita concitazione delle radio, turbolenza delle folle. Le stesse condizioni atmosferiche sembravano cospirare. (Bisogna credere che certi eventi godano di complicità cosmiche). Bagliori enormi scaturivano, la notte, dagli orizzonti sahariani; dalla catena dell'Atlante sembravano erompere incendi taciturni. La terra era carica d'elettricità. Una strana aria pesava sugli spiriti e sui sensi.

Ed ecco la notte dal 17 al 18. La radio scatenata una indiavolata tregenda: «Una rivolta militare è scoppiata nel Riff. Il generale Franco, giungendo in aereo dalle Canarie, ha preso il comando delle forze insorte».

Continuai di volti si protendono verso gli altoparlanti. Poi è la resa verso i chioschi dei giornali, appena giunti da Parigi.

Corsa di 2000 chilometri...

Un inviato speciale che può cogliere una attualità di questo genere, parte: con ordini o senz'ordini. Questa volta mi avvertono anche i battiti dirò così telegrafici d'una sensibilità acuita dalle esperienze e dagli avvenimenti. Sento che un evento di grande eccezione è gravido. Il futuro è nell'aria. Non sarà il solito colpo di Stato o «pronunciamiento» di effervescente e transitoria importanza! Troppe passioni, troppi interessi gravitano intorno al meridiano di questa rivolta: imperi coloniali, vie di comunicazione mondiale, sfere politiche. Il Marocco, l'Algeria, lo Stretto, Gibilterra e Ceuta, il Mediterraneo, gli approdi atlantici e l'itinerario delle Indie formano la straordinaria carta geografica del momento! Bene decido quindi a partire e a entrare, costi quel che costi, nella zona di questa imprevista insurrezione. In viaggio! Ma si tratterà d'una corsa di circa 2000 chilometri, attraverso l'Algeria e il Marocco francese, tenendo conto degli ostacoli, delle difficoltà e dei contrattempi che allungheranno il già lungo tragitto. La ferrovia, in questi casi, è troppo lenta! Occorrerà un'auto dal motore eroico e dalle balestre infrangibili. Conto di giungere in 20 ore a Fez. La corsa comincia, lungo tutta la cintura fortificata che la Francia ha gelosamente ma inflessibilmente forgiato lungo le frontiere del suo dominio africano! Mentre la macchina corre, le notizie sgorgano dai vari centri disseminati lungo questo aspro e torrido itinerario africano.

A Melilla insorti e truppe del governo madrileno si battono ancora nei quartieri popolari: crepitano le fucilerie; le navi di Madrid bombardano; gli aerei insorti rispondono revesciando esplosivi. Da Larache, da Arcila, da Alcazarquivir giungono notizie contraddittorie. Passo Tiemcen, città santuario degli Arabi algerini; varco la frontiera algero-marocchina a Oujda. Qui tento d'infiltrarmi nella zona di Melilla, attraverso la catena del Riff. Avventura folle! Sono respinto a fucilate.

Riprendo la marcia. Taourirt, Taza, Taubahar — blocchi di fortilizi colorinati dal sole — sono superati in una temperatura di 50°.

Durante gli scali multiplico telegrammi all'indirizzo del generale Franco, per ottenere un salvacondotto che mi permetta d'entrare nella zona dell'insurrezione. Arriveranno questi dispacci? Potranno varcare la cintura di fuoco e giungere al Capo? Talvolta devo affidare il testo ai arabi sconosciuti pregandoli di presentarlo al primo ufficio postale. Leggendo l'indirizzo essi mi guardano stupiti. E' logico! Ad ogni uomo ragionante sembra piuttosto pazzesco gettarsi, così, nel grande incendio. Tanto più che, a non più di 48 ore dallo scoppio della rivolta, appare purtroppo palese ad ogni pratico osservatore che il ravvedimento fulmineo della situazione da parte degli insorti è fallito. Franco è padrone del Marocco spagnolo e, attraverso il ferreo pugno del generale Queipo de Llano, può contare su quasi tutta l'Andalusia; ma Madrid e tutte le grosse città della periferia mediterranea ed atlantica, cioè Barcellona, Valencia, Almeria, Malaga, Oviedo, Santander, Bilbao, San Sebastiano sono rimaste in mano ai governativi. E gran parte della flotta (i cui equipaggi hanno massacrato gli ufficiali) e in potere dei «rossi» è sta in agguato nel porto di Tangeri, nonostante l'articolo 13 dello Statuto tangerino che vieta l'entrata e la sosta nel porto di navi belligeranti e pirate. (Gli equipaggi non hanno infatti, con evidente atto di pirateria, assassinato i loro ufficiali!). Il pericolo della mia avventura giornalistica quindi si moltiplica.

Quand'anche riuscissi ad entrare nel Riff, non rischierei — ove il predominio dei governativi di Madrid diventasse decisivo — d'rimanere chiuso dentro un cerchio fatale dal quale sarebbe difficile lo scampo? E penetrando vittoriosamente nel Marocco spagnolo, quale differenza farebbero i «rossi» fra un insorto e un giornalista italiano?

IL PRIMO TRENO verso la frontiera rosso-oro

Intanto, inaspettatamente, il consenso del generale Franco mi arriva. A Fez mi viene comunicato che un «salvo conducto da transito» del capo degli insorti è giunto rilasciato a mio nome e che una macchina dell'Alto Comando mi attenderà al posto di frontiera di Arbana. E' troppo lungo narrar qui l'odissea di questo «salvo-conducto» che non sono riuscito a trovare che assai più tardi. Queste vicende romanzesche furono già narrate nel mio volume «Con gli insorti in Marocco e Spagna».

Un convoglio nella notte

Quando monto in treno a Babat, per avviarmi verso la zona spagnola, nessun bianco mi giurare mi mio ritorno. Se non mi massacreranno i governativi che eventualmente potrei incontrare sul mio cammino, mi faciliteranno gli insorti. Strano: gli unici sorrisi incoraggianti mi vengono dagli indigeni ed anche, più audacemente dalle indigene, i cui occhi simili ad astri neri mi fissano con benevolenza. Direi d'essere in mezzo ad amici! Tutti questi Berberi e questi Arabi — mi si assicura — pregano nelle loro moschee per la vittoria degli insorti nazionali. Al di là delle catene del Riff e della Yebala i «regulares» hanno aderito entusiasticamente al movimento di Franco. Ora, per gli indigeni, il Marocco non è diviso da una frontiera franco-spagnola: esso rappresenta un solo territorio, un'anima sola...

Il treno sul quale salgo è il primo che si avventuri nella zona della rivolta dopo la sospensione del traffico imposta, nelle prime 48 ore, dagli avvenimenti. Il convoglio assume, fin dall'inizio del viaggio, un'andatura cauta e militarizzata. Velocità ridotta, lento rotolio di ruote. Si direbbe che questo treno vada verso l'ignoto della notte africana popolata di stelle, senza una mèta fissa.

Ed ecco infine, lacustre ed enigmatica, la frontiera spagnuola: Alcazarquivir. Stazione deserta, pattuglie di soldati marocchini a baionetta inastata, occhieggiare di lanterne. Il controllo del passaporto, compiuto da un Commissario del nuovo Governo insorto è lento e meticoloso. Purtroppo il salvacondotto rilasciatomi dal gen. Franco, non è stato depositato qui, contrariamente a quanto credevo. Situazione imbarazzante, direi quasi brusca, ove la gentilezza del funzionario di controllo non mi rassicurasse. Evidentemente egli è adotto del mio passaggio: ed ha l'ordine di lasciarmi continuare; ma qualcosa gli sfugge... Probabilmente la rivolta non permette ancora certe puntualità burocratiche. Forse il foglio del salvacondotto scaturirà da un'altra stazione. Il mio viaggio nel buio continua, un viaggio quasi a tentoni. E se, per dannata ipotesi, alla prossima stazione trovassi installati, per un improvviso colpo di mano, i governativi? Meglio non pensarci. L'importante è che io continui il mio viaggio. Sarò così il «primo» giornalista non soltanto italiano ma europeo che sarà riuscito a penetrare nel focolaio della rivolta.

Larache, Arcila e il cannone

E' nell'alba memorabile, che segue tosto a questa declinante notte, che io comincio a intravvedere i centri della zona atlantica. Ecco Larache e Arcila, ancora immerse nel sonno; ecco gli attendamenti dei «regulares»; i bivacchi della cavalleria marocchina, accampata sotto foreste e presso bianchi marabutti. Contrariamente alla ridda di notizie diffuse dai giornali del Marocco francese, nessuna lotta nelle strade, nessun incendio, nessuna colonna di fuggenti, non donne scapigliate, uomini carichi di masserizie, bimbi seminudi. Tutto è ormai in fermo e calmo possesso delle truppe insorte. Soltanto lasciando Arcila il cannone fa udire la sua voce tenebrosa. E' un cacciatorpediniere governativo che inizia il bombardamento della cittadina atlantica. E' il tormento quotidiano, che continuerà durante i mesi cattivi che seguiranno. Il treno accelera e sparisce fra le fulve gobbe e i neri tunnel della Yebala. Gli echi del cannone si ripercuotono di gola in gola, sempre più fievoli, mentre i pastorelli arabi erranti coi loro greggi, guardano impassibilmente in alto, dove le luci dell'aurora già insanguinano le nuvole. Fanciulli d'oggi, guerrieri di domani! Ma la loro imperturbabilità è simbolica.

Mai popolazione indigena ha più lealmente e coraggiosamente aderito a un movimento insurrezionale. Dalla Yebala al Riff, questi uomini (che pur combatterono tanto selvaggiamente dal '21 al '26 contro gli spagnoli) sono oggi fermamente e irrevocabilmente fedeli a un Capo, un solo Capo: Franco. Enigma razziale? Misteri di psicologia collettiva? Esso può soltanto spiegarsi con le alte qualità d'onore e di giustizia che unanimemente i nemici di ieri riconoscono al condottiero d'oggi.

Da Tangeri a Tetuan

Il viaggio da Tangeri a Tetuan, nell'ultima decade di luglio del 1936, non ha — evidentemente — i caratteri di un viaggio turistico, che conduca alla città dalle 36 moschee, perla candidissima del Marocco settentrionale. Le convalli del vasto altipiano, sbarrato a sud dalla azzurra catena del Riff, presentano un aspetto prettamente militare. Attendamenti, bivacchi, fasci di fucili, colonne d'armati a piedi ed autocarrette, danno al quadro naturale il ritmo febbrile della guerra. Eppure, anche tra questi aspetti violentemente bellici, non mancano i tocchi pittoreschi. Grandi ciuffi rosai d'oleandri selvatici, sbocci favolosi di fichi d'India attestano la secreta fertilità di questa terra, ancor oggi sconosciuta. Marabutti candidi, tende berbere, fabbricati in stile coloniale mattono note d'ocra bianca tra il verde grasso della pratoria. Senonchè, ogni momento, il fucile-mitragliatrice d'un «regular», la baionetta d'un Corpo di guardia, arrestano la marcia della mia autovettura, che è condotta da un meccanico arabo. Bisogna superare una ventina di controlli prima di giungere alla capitale del Riff, sede del Quartier Generale di Franco!

Comunque è certo che tutto questo movimento d'armati non ha nulla di disordinato e di caotico: si sente che su di esso si è esercitato il comando e il metodo d'una personalità superiore. Tutte le colonne hanno un passo agile; gli uomini sono alunni e marziali. I loro sguardi scintillano. La guerra traspela soltanto da qualche particolare: qua e là s'innalza qualche fumata d'incendi, che arrestano il paesaggio di un azzurro rosso.

Ecco Tetuan, adagiata in una vallata verdissima. La città immacolatamente bianca, trafitta e mosaicata — enorme quadro cubico staccantesi sullo sfondo eterno della Natura.

Nelle vie della città arabo-ispana, automobili vanno e vengono convogliando ufficiali ed armati. Nella piazza dell'Alto Commissario, dove si leva, tra esuberanze tropicali di palmizi, il palazzo del Quartiere Generale, i caffè sono aperti e rigurgitano. Clienti acquattato arabi, avvolti nei loro vasti e bianchissimi barracani.

«Il trasloco — mi dice uno di questi arabi — dovrebbe essere un ago, per poterci infilare qui. E for'anche un ago, non passerebbe...».

Intervista con Franco

Frase che vale tutto un volume politico! Finchè gli indigeni sono dalla parte di Franco, nessun tentativo mancino è possibile. Perciò si spiega il quasi normale fluire della vita, il regolare funzionamento del mercato, nel quale i frutti della terra toscana sfavillano con tutti i loro toni accesi e le loro sauberanze.

Ma per passare la cancellata del Quartiere Generale, per poter mettere il piede sui marciapiedi mosaicati dei suoi giardini, bisogna essere «filtrati» da sbarramenti di «guardie civili» in bicorno curato e di «regulares» in fez e irti delle loro terribili baionette.

Sono stato il primo giornalista europeo a penetrare nella zona dell'insurrezione. E forse sono stato anche il giornalista che ha avuto la fortuna di ottenere il maggior numero d'interviste dal generale Franco.

La prima è durata un'ora e un quarto. Mentre conversavo col Capo, una schiera di altri giornalisti esteri attendeva impazientemente d'essere ricevuta «in serie». Tra i miei ricordi di inviato speciale, che ha viaggiato il mondo, conserverò inalterabilmente nella memoria questo primo incontro col Capo dell'insurrezione nazionale. In un austero salone tappezzato di seta azzurra, e, ornato di quadri di Sovrani e di Hidalgos della vecchia Spagna, l'immagine del gen. Franco m'è venuta incontro, semplice e, al tempo stesso, dignitosa; cortese ma ferma. Tale mi è apparso l'Uomo che ha osato la impresa eroica, dalla quale la Spagna attende i suoi nuovi destini. Irreprensibilmente stilizzato nella «piccola tenuta» color sabbia, recando sotto il colletto un'unica decorazione militare — la più alta nella scala dei valori militari, la Croce «Laureada di San Fernando» — il generale mi diede immediatamente l'impressione d'un uomo nato dalla più pura tradizione iberica. Alta fronte, sotto una capigliatura di nerissima radice; occhi profondi, decisi ma al tempo stesso velatati dalla poesia della razza.

La sua benevolenza a mio riguardo non ha bisogno d'esprimersi a parole: si legge in ogni sua anche più composta espressione. Egli sa che per giungere a Lui io ho osato tutto ciò che un giornalista, armato soltanto della propria fede e della propria simpatia per la causa degli insorti nazionali, poteva osare.

Ed egli comprende anche come la comprenda la terribile difficoltà della situazione; dopo il mancato ingresso in Madrid delle truppe della Guadarrama, dopo il permanere insidioso nelle acque di Tangeri della flotta rossa, la quale minerà e paralizzerà il passaggio totale del corpo di spedizione insorto oltre lo Stretto, e ritarderà ancora il possesso della capitale. Tutti questi elementi, che hanno già fatto fallire il colpo di Stato, stanno per far fallire anche il piano costituito genialmente al primo: la concezione cioè di una fulminea marcia di colonne motocorrate dalla periferia verso il centro della Spagna. E' la guerriglia che sta per trasformarsi in guerra; è la prospettiva di altri più lunghi e più duri sacrifici, resi anche più lunghi e più duri dagli stati affluenti ai «rossi» da altri porti e da altre frontiere.

Franco sente di essere già in lotta non soltanto col governo di Madrid, ma con una formidabile alleanza di forze occulte che — in questo periodo dell'ipocrisia diplomatica — non hanno nome nè etichetta di nazione, e pure agiscono senza posa e senza quartiere. Egli sa che il fallimento del primo tentativo lo ha privato non soltanto di sorbetoi d'uomini, ma dei quadri pel suo Stato Maggiore, giacchè — cacciano il gen. Mola — i suoi migliori coadiutori, i suoi amici, sono ormai asserragliati, se non sono addirittura già stati catturati e trucidati: — a Madrid, a Barcellona, a Valencia, a Toledo, ecc.

Eppure, ad onta di questi segni sfavorevoli, il gen. Franco mantiene, dietro il suo aspetto bonario e vellutato, quella decisione d'acciaio, quella fede infrangibile che rivelerà in lui, anche nei tempestosi giorni che seguiranno, il Capo, il grande Capo.

Quando, dopo aver ricevuta la sua stretta di mano, esco dal salone in cui egli mi ha ricevuto, sento di aver incontrato un vero uomo rappresentativo; ma soprattutto un uomo di coraggio e di fede. Senza di lui la nuova Spagna sarebbe un grande organismo incompleto. Egli ne è il cervello, ma soprattutto ne è il cuore.

La sede di Franco, e il parco coi marciapiedi mosaicati, a Tetuan.

«Col Tercio Extranjero»

Quale doveva essere, dopo quella essenziale intervista, il mio primo pensiero? Conoscere i Legionari del «Tercio Extranjero», coloro che, insieme ai «regulares» avevano costituito il primo nerbo eroico di questa grande azione.

Perciò mi sono avviato subito sulla via di Ceuta, giacchè il Riffien (leggendaria fortezza originaria di questo corpo leggendario) si trova appunto a qualche chilometro dal porto marocchino che turba angosciosamente i sonni di Gibilterra...

Nero è il gonfalone di questi Legionari. Il loro grido di guerra è «Viva la muerte!». Fondato nel 1920 il «Tercio Extranjero» ha al suo attivo un centinaio di battaglie e di vittorie; e al suo passivo migliaia di morti, gloriosamente immolatisi. Sul ciclopico portale del Riffien, ornati di cartuccere armati fino ai denti e quasi blindati, i primi Legionari, avvertiti del mio arrivo mi ricevono col grido: «Arriba el Tercio! Arriba España! Arriba Italia». Soltanto chi ha combattuto ed ha il corpo bollato di cicatrici, può capire che cos'è l'entusiasmo dei prodi. Egli lo gusta, come l'ho gustato io, in tutti i più piccoli particolari. E' come se vuotassa d'un fiato una coppa di vino generoso.

Nel Riffien tutto tradiva, quel giorno, la preparazione d'un audace domani. Erano gli ultimi addii ai pergolati della «fondax», alle donne innamorate (bericche dalle snella figura d'ombra; bériere dai grandi occhi frangiati, simili ad astri neri). Ed erano, anche, le ultime, generose bevute... E poi, avanti verso la lotta senza quartiere, verso l'assalto a moschelle serrate!

Già quattro piroscafi erano all'ancora nel porto di Ceuta, sotto la protezione delle batterie di Monte Acho. Un giorno o l'altro l'ordine sarebbe folgorato da Tetuan: «Attraversare lo Stretto! Marciare sulla terra di Spagna!».

Questo favoloso forzamento, di cui un giorno parleranno con salmista le cronache ma i poeti mediterranei di questo tempo apocalittico, e meraviglioso, è stato effettuato qualche tempo dopo sotto il plenilunio d'agosto. Ed esso è pienamente riuscito, ad onta degli attacchi delle navi rosse, ad onta del sabotaggio e di siluramento, organizzato da forze occulte, nel triangolo strategico Tangeri-Gibilterra-Malaga.

I Legionari sanno che dal loro coraggio dipende non soltanto la riuscita d'un'impresa militare, ma il rinsaldamento del potere di Franco nell'ancora inquieta Andalusia, piattaforma delle azioni future.

I Legionari sanno che soltanto dopo questo sbarco in forze, il gen. Franco potrà trasportare il suo Quartiere Generale a Siviglia, e di là iniziare la Crociata latina contro l'ignominia bolscevica, che già insozza di massacri innominabili tutto il litorale.

I Legionari sanno che, nelle città e nei villaggi, i vecchi sono stati scannati, donne incinte sono state sventrate; bimbi sono stati squozzati come agnelli, preti e monache sono stati impiccolati e arsi, fanciulle sono state violentate da intere bande di «disumanizzati» e quindi sfasciate a colpi d'accia!

Così riesce e può riuscire, irresistente come un urlo d'indignazione, questa gesta, tentata la notte tra il 4 e il 5 agosto.

L'ultima cosa di questa favolosa partenza d'armati votati forse alla morte, certamente alla gloria, è stata quella d'un canto, il fatidico canto dei Legionari:

Legionario, Legionario
de bravura sin igual
si en la guerra hallas la muerte
tendrás siempre por sudario,
Legionario,
la bandera nacional...

Curio Mortari

Gli affreschi del Tiepolo rimarranno a Vicenza

Un telegramma di S. E. Bottai al Podestà

Vicenza, 15 notte.

In seguito al voto di tutti i vicentini e di tutti gli appassionati dell'arte, S. E. l'on. Giuseppe Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale ha oggi così telegrafato al Podestà di Vicenza:

«Podestà Vicenza. - La assicuro che gli affreschi del Tiepolo rimarranno a Villa Valmarana. Ne rassicuri la sua città. Cordialmente. Ministro Educazione Nazionale. *Bottai*».

Il Podestà ha così risposto:

«Eccellenza Giuseppe Bottai, Ministro Educazione Nazionale, Roma. - Per assicurazione datami da V. E. che affreschi Tiepolo rimarranno a Villa Valmarana, esprimo profonda riconoscenza mia città, devota a V. E., per ferma difesa integrità suo patrimonio artistico. Grato anche premurosa benevola attenzione avere voluto anticiparmi di persona al lieta notizia. Cossequalandola, Podestà *Cobba*».

La notizia che i preziosi affreschi del Tiepolo non saranno «strappati» e resteranno sulle pareti di Villa Valmarana verrà appresa con gioia da quanti temevano la minacciata asportazione all'estero di questo superbo patrimonio artistico che Vicenza conserva quale gemma fulgidissima. Vicenza è quindi grata a S. E. Bottai, il quale ha, con schietta sensibilità, prontamente accolto il voto del suo Podestà, di cui «La Stampa» si era fatta ieri — diffusamente — eco.

Si ricerca il tumulo di uno scienziato dalmata

Milano, 15 notte.

Notevoli scavi furono iniziati la settimana scorsa nel sottosuolo della parte absidale della piazza di Santa Maria Podone, allo scopo di rintracciare la salma di Ruggero Boscovich, l'illustre matematico e astronomo dalmata, salma richiesta dal vescovo di Ragusa, onde erigere al Boscovich un mausoleo nella città che gli diede i natali.

Ricorre appunto quest'anno il 150.o anniversario della morte del grande scienziato, venuto a Milano nel 1787, pochi mesi dopo aver fatto ritorno da Parigi. Ma il Boscovich era vissuto nella nostra città anni prima e resta legata alla sua fama la specola di Brera, che egli perfezionò, e che per le varie ricerche ebbe in quell'epoca una rinomanza mondiale.

Durante gli scavi in una specie di tumulo furono rinvenute parecchie ossa, ma si è escluso che fossero le spoglie mortali dello scienziato, il quale non soltanto per la sua cultura, ma anche per la qualità di ecclesiastico, doveva aver avuto una sepoltura particolare con qualche emblema religioso. Gli scavi furono quindi sospesi, ma saranno ripresi nei prossimi giorni e compiuti nell'interno del tempio, cioè sotto la prima cupola a destra, dove fu tumulata anche la contessa Clelia Borromeo.

Gli studiosi confidano che queste ricerche diano risultati effettivi.

D'Annunzio a Verona

Il Poeta prega per mezz'ora nella Chiesa di San Zeno

Verona, 15 notte.

Gabriele d'Annunzio, in una sua rarissima uscita dal Vittoriale è venuto a Verona, e precisamente per visitare la storica basilica di San Zeno. Oggi nel pomeriggio alle quattro il Poeta, accompagnato dall'architetto Maroni, nel tempio suddetto ha sostato a pregare per oltre mezz'ora. Quindi, dopo aver visitato le numerose opere d'arte racchiuse nel tempio, il Poeta è ripartito per Gardone.

Il nuovo vescovo di Fiesole

Roma, 15 notte.

Il Papa ha nominato vescovo di Fiesole, mons. Giovanni Giorgis, attualmente vescovo di Trivento. Mons. Giorgis è nato a Cuneo il 9 aprile 1887 ed è stato eletto vescovo il 30 settembre 1931.

La fine del mondo nel 1980

prevista da un profeta di Saronno

Milano, 15 notte.

A Saronno è chiamato «il profeta» l'ex-commerciante in armi, Luigi Aliverti, che presume di indovinare il futuro attraverso visioni che sarebbero provocate — egli afferma — da singolari e personali facoltà di radiazione. Così egli previde la data dell'inizio della guerra d'Etiopia parecchi mesi prima, come previde senza errori avvenimenti riguardanti alcuni suoi concittadini.

Adesso l'Aliverti ha previsto la fine del mondo per il 1980, in seguito ad una apocalittica visione durante la quale ha visto il mondo scoppiare come per una mina e frantumarsi in tre pezzi, mentre la fantasia gli prediceva il numero cabalistico 46. Secondo l'interpretazione dell'ex-commerciante, il 46 significa il numero di anni intercorrente tra la visione e la fine del mondo. Poichè la previsione è per un'epoca pressochè imminente, chi vivrà vedrà; a meno che il profeta di Saronno non confonda gli anni con i secoli, nel qual caso si potrà attendere il 6534...

La cometa Finsler

avvistata anche a Vienna

Vienna, 15 notte.

La cometa *Finsler 1937*, scoperta dall'omonimo astronomo tedesco di Bonn, è stata ormai avvistata anche a Vienna. L'Osservatorio locale, che da alcuni giorni se ne occupa, avverte che attualmente la cometa è visibile solo dopo la mezzanotte. Forse, a partire dal 20, si potrà vederla tutta la notte, e verso la fine del mese anche ad occhio nudo.

La cometa è luminosissima, ed invece di avere una coda a somiglianza delle consorelle, è circondata da una corona nebulosa molto chiara.

Il ringiovanimento

dell'Accademia di B. A. del Reich

Berlino, 15 notte.

Su proposta del ministro della scienza e dell'educazione nazionale, il ministro presidente gen. Goering, nella sua qualità di curatore e protettore dell'accademia delle arti del Reich ha or ora rinnovato lo statuto di quest'accademia, incaricando il ministro dell'istruzione di escogitarne un nuovo più rispondente alle esigenze della nuova Germania. Per cominciare il ministro Goering ha intanto aperto, con odierno decreto, le porte dell'accademia a una serie di artisti giovanissimi. Precedentemente, in prosieguo di tempo, una grandissima parte degli elementi più vecchi, che da sè si ritenevano l'espressione dei tempi passati, si sono dimessi.

La Cancelleria di Berchtesgaden

Berlino, 15 notte.

E' stata ultimata la costruzione del nuovo palazzo della Cancelleria del Reich a Berchtesgaden, che il Cancelliere si è fatto costruire accanto alla sua villa per il disbrigo degli affari durante i suoi lunghi soggiorni ivi. Già gli uffici vi si sono in gran parte installati.

Un "uccello volante" in Svizzera

Inventa un apparecchio che gli consente di volare alla guisa degli uccelli

Ginevra, 15 notte.

Rodolfo Boehlen, paracadutista basilese, meglio conosciuto in Svizzera sotto il nome di «uomo volante» aveva annunziato che si sarebbe lanciato nel pomeriggio di oggi da un aeroplano dall'altezza di tremila metri al disopra dell'aerodromo di Belpoca, presso Berna. Il Boehlen ha già fatto tentativi di questo genere con un nuovo tipo di paracadute che gli permette di dirigersi a sua volontà. Il paracaduto è una specie di ala munita di un timone piazzato tra le gambe del paracadutista: così equipaggiato, il Boehlen pretende di volare assolutamente allo stesso modo degli uccelli. In una precedente prova, tuttavia, l'apparecchio si ruppe ed egli riuscì a salvarsi solo perchè provvisto di un vero paracadute che al momento opportuno si aprì.

Per la discesa di oggi egli affermava di avere perfezionato sensibilmente l'apparecchio, ma l'Ufficio Federale Aereo ha proibito, per misura di prudenza, l'effettuazione della prova, pretendendo che l'apparecchio venga sottoposto prima a calcoli precisi, al fine di evitare il ripetersi di un incidente come il precedente, che avrebbe potuto costare la vita all'ardito esperimentatore.

Movimentate nozze in un villaggio greco

Atene, 15 notte.

La celebrazione di un matrimonio fra ricchi contadini della borgata Cavasalta del Peloponneso, ha dato luogo a incidenti tragicomici. Tutto era stato preparato per il rito nuziale in casa della sposa, quando il futuro marito, avendo avanzato la pretesa di celebrare il matrimonio in casa sua, provocava le ire del padre della ragazza che lo mandava via un po' bruscamente dichiarandogli che egli non avrebbe mai concesso la mano della figliuola.

Lo sposo, per nulla disposto a perdere l'amata, reclutava alcuni parenti e amici, armandoli di bastoni e assediava la casa del suocero recalcitrante per rapire la giovane. Una zuffa ne seguiva, ma senza gravi conseguenze, grazie all'opportuno intervento della polizia. I due giovani approfittavano intanto della mischia per darsi assieme alla fuga e celebrare, in casa dello sposo, la loro unione.

Intestino e fegato funzionano sempre regolarmente grazie all'uso del PURGANTE GAZZONI

PURGANTE GAZZONI

E' tutti dicono: è un fenomeno!

(V). 25 (A. P. Bologna, 3950, 7-4-37-XV)

La giornata delle 5 gemelle canadesi

descritta dalla governante Leroux

Sono quasi le 6.30. Le 5 adorabili piccine sono già sveglie e bisbigliano tra loro, nell'attesa di spiccare un salto dal letto. Ma la governante ha detto: «Non alzatevi fino alle 6,30!».

Non appena alzate, per ognuna delle piccole è pronto un grande bicchiere di succo d'arancio e un cucchiaio di olio di fegato di merluzzo.

Poi viene il bagno mattutino, in inverno un bagno con spugnatura e d'estate un delizioso bagno fresco. Ma d'estate o di inverno, il bagno è sempre fatto con un solo tipo di sapone, il Palmolive, il fine ed emolliente sapone, fatto con olio di oliva per le carnagioni delicate!

Le 5 piccole gemelle, in vestitini freschi e puliti sono tutte pronte per la prima colazione.

Poi escono subito a giocare. Ogni giorno esse passano delle ore al sole e all'aria fresca.

Alle 11 finiscono di giocare e sono pronte per la colazione.

Le mani sono muovamente lavate e le piccole teste pettinate. Ogni bambina ha la propria spugna, il suo pezzo di Palmolive, la sua salvietta e il pettine. La colazione è servita alle 11.45 e poi fanno all'aperto un sonnellino di due ore sotto un portico, anche quando la temperatura è di 35 o 40 gradi sotto zero.

In seguito, altra ora di gioco. Alle 16 di ogni pomeriggio viene il momento desiderato da tutte le gemelle, perchè sono felici di farsi un comodo bagno guazzando nell'acqua e frizionandosi con grande contentezza.

Dopo il bagno riposano un poco, alle 17.45 prenzano e poi si mettono in pigiama. La governante, dopo la preghiere, racconta loro delle storie che conciliano il sonno e spegne la luce perchè le 5 gemelle non hanno la più piccola paura del buio. Così alle 19, le bambine più famose chiudono felicemente i loro occhi al sonno, proprio come fanno tutti gli altri cari piccoli bambini nel mondo. (748

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

E' severamente proibito

Eppure c'è stato un tempo tanto feroce, nel quale erano comminate pene corporali e spirituali a quelle brave persone che avessero osato mandare un po' di polvere di tabacco su per il naso. Sono passate delle vicende molto burrascose prima che si affermasse il diritto di fiutare e fumare il tabacco. Le epoche storiche di questo nuovo piacere si possono distinguere così: il settecento fu il secolo della tabacchiera, l'ottocento vide il maggior trionfo del sigaro; il novecento è il secolo della sigaretta. E possiamo aggiungere che, nei riguardi della nostra industria del tabacco, il novecento sarà il secolo della sigaretta *Macedonia extra*, la sigaretta che ha una tale perfezione di gusto e di aroma da costituire uno dei tipi più singolari fra quanti si ottengono dalla più accurata selezione dei migliori tabacchi. (60

Tipografia Giornale LA STAMPA

GESTA DI " TRICOLORI „ AL TOUR

SPETTACOLOSA FUGA DI CAMUSSO
primo a Narbona con 8'7" di vantaggio
Vicini conserva il terzo posto in classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Perpignano, 15 notte.

Il più stimolo dei nostri corridori — scusate, domenicano Di Paco — certo il più stravizzato e bistrattato, ci ha dato stamane la gioia di una vittoria che più sorprendente di così non poteva essere. Vi avevo detto ieri che nelle due ultime tappe tanto Camusso che Martano non erano apparsi splendenti di freschezza e disposti a tentare colpi di mano e che questi, prevedibili per non dir certi, difficilmente avrebbero avuto per attori fortunati qualcuno dei nostri. Ebbene, i fatti mi hanno smentito in pieno; o, meglio, mi ha smentito quel corridore che in quattro giri di Francia che ormai ha corso per intero o in parte, ha fatto sfoggio la sua indubbia classe, ma non ha mai convinto sulla sua regolarità e continuità e che in questo come nei precedenti aveva alternato le buone alle cattive giornate.

Ha ritrovato se stesso

Camusso era partito da Parigi non completamente annullato col resto della squadra e al principio trovava più dalla parte di Martano che da quella di Bartali. Ma dopo il Galibier anch'egli si era convinto che se uno dei nostri poteva vincere il «Tour» questi era Bartali, e si mise al suo servizio con tanta devozione e convinzione da riuscire nello stesso tempo ammirevole e utilissimo. In questo campo di assistenza «Cichin» perse minuti a minuti che andarono ad aggiungersi a quelli che per strade ove giornate aveva messo al suo passivo. Proprio quando egli sembrava già pronto dal povero impiastrarsi dalla sua veste di gregario (si dà caso che uno dei meno redditizi nella corsa a cronometro dell'altro ieri) Camusso ha ritrovato se stesso e, approfittando fortunosamente di alcune favorevoli circostanze, è scattato fuori dalla sua tenuta magica con la maschera canzonatoria della più netta e strabiliante vittoria.

Scomparso Bartali, i nostri avevano riacquistato completa libertà di azione e, armi tagliati fuori dalla lotta per la vittoria finale e assaliti, avevano facilitato il compito per i colpi di sorpresa, quelli di cui la «maglia gialla» e i suoi diretti contendenti Lapébie e Vicini non potevano interessarsi troppo, non essendo pericolo di correr dietro al successo di tappa perdendo di vista e consumando le forze per quella finale. Ma ieri i nostri sembravano ancora sotto il peso del duro colpo che alla squadra aveva dato il ritiro di Bartali e non erano stati che spettatori dei tentativi che tedeschi e svizzeri avevano voluto appunto per raccogliere le briciole del banchetto in cui i belgi sembrano voler fare in parte del leone, apparsi lenti in guardia dalla minaccia francese. Ma già stamane alla partenza fra gli italiani circolavano voci di reazione a questo stato di rassegnazione.

La tappa dimostrò subito che anche altri miravano ad approfittare del piano di attesa adottato dai belgi. Si partì da Montpellier sotto un cielo coperto da cui nella notte si erano scaricati parecchi e violenti acquazzoni; nel pomeriggio il cielo si ripulì completamente e la seconda metà tappa fu corsa sotto un sole che non aveva nulla da invidiare a quello di ieri.

Respinto un primo e immediato attacco di Durazzani il gruppo si vide scappare davanti Mersch, Deloor, Marcuillat e Verzenckc, subito raggiunti da Vicini, Lemaire e Wengler. La presenza di Vicini nella pattuglia fuggitiva mise senz'altro in allarme Mara il quale chiamò a raccolta i suoi e li fece filare alla caccia dell'italiano. Questi, dal canto suo, sonoramente il pochissimo aiuto dei compagni di fuga, lasciatosi a fiorir a tutto vapore nella speranza che dietro non trovassero l'accordo per inseguire. Invece l'accordo fu compiuto e prima di Sete (chilometri 37) Mara aveva parato il colpo.

A testa bassa...

Immediatamente scapparono Frechaut, Brackevelt, Mueleenberg, Canardo e Dannels, sui in fiamma in aperto in pochi chilometri. Si era fin qui mantenuto a poco meno di 45 all'ora. La classifica iniziale aveva fatto fiutare il collo a parecchi e tutti sentivano il bisogno di prendere un po' di fiato. Non così Camusso, il quale, approfittando di questo momento critico, mise sotto un bel rapportone di sette metri e spinse a fondo per qualche centinaio di metri, quando si volse e vide che gli altri erano già distanziati, salvo la testa sotto il manubrio e non l'avrà che per constatare che... gli inseguitori non si vedevano più. Si mutava luogo il mare sul bordo della spiaggia nuda e selvaggia in cui si scorgevano le capanne e le reti dei pescatori; un po' di vento favoriva il tentativo di Camusso. Il quale ad Agde (km. 50) aveva già due minuti di vantaggio sul gruppo. Troppo poco per dire come sarebbe andata a finire in faccenda se gli altri 50 chilometri che rimanevano da fare. Una risposta quasi decisiva alla domanda che non cessavano di muoversi ci venne tuttavia dal ritiro del distacco a Canapage (km. 61): questo con salito di colpo a 4'30". Era evidente che se in 13 chilometri si erano presi quattro minuti e mezzo si era anche rinunciato alla fatica di inseguire sul serio e raggiungere il nostro uomo. Del resto bastava vedere che il plotone era sempre raccolto e da Remoulins o da Tarascon per cogliere che il loro non era un passo da inseguimento, ma... di festa.

La corsa appare senz'altro decisa. A Beziers (km. 76) Camusso precedeva già altri di 3'37". A Nimes (km. 87) di quasi dieci minuti. Fa soltanto alla fine che la corsa esce dal suo binario nel momento stesso in cui Camusso cede un attimo di quel potere... spinta. L'ordine di arrivo è: Camusso che a Narbonna fa il primo e il secondo il belga Meulenberg che batte in volata il suo compagno di fuga Dannels; cinquanta secondi a questo vantaggio bisogna aggiungere l'abbuono per distacco di due minuti e l'30" per la vittoria di tappa, coincide Camusso conclude con 8'7" di vantaggio sul gruppo dei migliori, che arriva con 1'30" di ritardo.

IL VITTORIOSO ARRIVO DEL SORPRENDENTE CAMUSSO AL TRAGUARDO (Telefoto).

Film da Montpellier a Perpignano

★ Nella Montpellier-Narbona, dopo una agroppata iniziale di Vicini, rintuzzata dalla muta dei belgi, Camusso parte in velata ronostante il gruppo già marciasse a 45 all'ora. Il piemontese si prodiga rabbiosamente. Al 30° km. ha 2' di vantaggio; al 63° 5'38"; al 76° 6' 47"; all'87° 10'; all'arrivo 8'7" che, con gli abbuoni, danno un totale di 11'37" e permettono al «tricolore» di avanzare dal 11° all'8° posto in classifica.

★ Nella seconda tappa, con arrivo a Perpignano, Bautz trascina in fuga sei compagni che sono regolati sul traguardo dal veloce Meulemberg.

Sette uomini in fuga

Così come si era cominciata la prima metà tappa, entrando subito nel piano della battaglia, si cominciò anche la seconda. Disgrazie non può certo pentirsi di avere subito le tappe a cronometro (per il momento fino a Bordeaux) se cionostante i corridori non si danno né tregua né riposo.

Si anticipò di una ventina di minuti la partenza da Narbonne e sei più bello del caldo si partì per Perpignano. Al «via» si videro sette uomini fuggire come saette, lasciati da Bautz. Questo tedesco, dal giorno in cui gli fu portato via la maglia gialla, freme per poter strappare anche un parziale successo che lo riporti alla ribalta dalla quale lo aveva fatto precipitare Bartali. Con lui scattarono Wengler, Verzenecke, Meulenberg, Chaque, Canardo e Cosson. Due tedeschi, dunque, due francesi e due belgi più un individuale francese. Gli esclusi dalla forta perché erano gli italiani. I quali avrebbero dovuto a rigor di logica assumersi il compito di inseguire. E la feroce, invece, con l'aiuto dei lussemburghesi e degli svizzeri, lo modo da impedire che il distacco aumentasse. Diante, infatti, a circa un minuto e mezzo la distanza fra i sette che scappavano e gli altri che inseguivano non aumentò né diminuì per tutti i 63 chilometri della metà tappa, la quale fu vinta da Meulenberg che batté facilmente Chaque con uno spunto finale così potente da farmi dire che egli è l'uomo che in questo giro domina in volata.

La carta di Vicini

Al termine della giornata — che si potrebbe dire delle grandi velocità (nella seconda metà tappa correttori passati i 41 e mezzo) — la classifica non subisce di notevole che l'avanzata di Camusso alla quale ho già accennato. Tra Mara, Lapébie e Vicini le cose rimangono come prima; non sarà certamente così dopo domani, quando si farà una i conti a Luchon dopo una triplice battaglia che promette di riuscire memorabile nella storia non solo di questo «Tour». Di esso vi parlerò più ampiamente domani.

Ora, però, voglio spiegarvi le ragioni per le quali è stata abolita anche la tappa individuale a cronometro che avrebbe dovuto svolgersi sabato da Bourg Madame ad Ax-les-Thermes attraverso il colle di Puymaurens. I commissari hanno scritto il parere dei tre direttori sportivi. Spositi e Steyaert si sono dichiarati favorevoli all'abolizione, contro Leulliot che non la voleva. Questi si è poi lagnato, meravigliato, con me dell'opposizione di Spositi, ritenendo che essa fosse contraria all'interesse di Vicini. Ma Spositi deve aver riflettuto che il Puymaurens non è salita dura nella quale Vicini possa prendere a Mara o a Lapébie un sensibile vantaggio e sulla quale non vi sono gli abbuoni che sarebbero mancati anche all'arrivo se la tappa fosse stata disputata a cronometro; vi saranno invece all'arrivo, la gara disputandosi in linea.

In altre parole Spositi ha fatto il conto che Vicini possa guadagnare di più staccando Mara e gli altri in discesa, se non anche in salita, prendendosi l'abbuono del distacco e quello della vittoria piuttosto che correre a cronometro senza abbuoni. Certo che se Vicini dovesse arrivare primo e solo il conto si dimostrerebbe logico ed esatto, e sarebbe a tutto beneficio del nostro corridore; in caso contrario il suo vantaggio su Mara sarebbe minore correndo in linea che a cronometro perché in linea la differenza che sulla corta dovrebbe andare a profitto dell'italiano verrebbe attenuata. Ma Spositi ha preferito evidentemente far giocare la carta maggiore al suo uomo. E ciò anche se ufficialmente egli non dovrebbe avere ingerenza sulla condotta dell'individuale».

Ma è giusto che egli abbia pensato più a Vicini che agli altri: non è forse il rappresentante diretto l'alfiere dei nostri colori e delle nostre speranze?

Giuseppe Ambrosini

Gli ordini d'arrivo

MONTPELLIER - NARBONA

1. **CAMUSSO** (Italia) che ha coperto i 183 chilometri del percorso in 5 ore 32' e 30", alla media di Km. 40,047 con abbuono 3'39"6"; 2. Meulenberg (Belgio) 2.40'46" (con abbuono 2.40'1"); 3. Dannels (Belgio) 2.40'46"; 4. Frechaut; 5. Ducazaux; 6. ex-aequo: un gruppo di cinquanta corridori, fra cui **Martano, Romanelli**, intrazzi, Vicini, tutti nel tempo di 2 ore 40' e 46".

NARBONA - PERPIGNANO

1. **MEULENBERG** (Belgio) che ha coperto i 65 chilometri del percorso in 1 ora 51'8", alla media di Km. 41,475 con abbuono 1.39'58"; 2. Chesque (Francia) 1.51'8" (con abbuono 1.51'8 e 25"); 3. Wengler (Germania) 1.51'8"; 4. Cosson; 5. Bautz; 6. Gimeral; 7. Verzecke, stesso tempo; 8. Canardo 1.51'8 e 50"; 9. Dannels 1.52'1"; 10. Lapébie; 11. Deloor; 12. Pedroli; 13. Ducazaux; 14. **Vicini**; 15. **Martano**; 16. Deloor; 17. ex-aequo: un gruppo di venti corridori fra cui **Romanelli** e **Camusso**, tutti nel tempo di 1.38'1" 92. **Intrezzi** 1.36'12".

Classifica generale

1. **B. MAES** (Belgio), 84 ore 28'35"; 2. Lapébie (Francia) 84.36'50" (distacco 8'15"); 3. **Vicini** 84.35'45" (distacco 7'15"); 4. Diocaza 84.35'46" (dist. 7' e 17"); 5. Vissers 84.36'2" (dist. 7'30"); 6. Ambers 84.45'53"; 7. Lewis 84.46'42"; 8. **Camusso** 84.37'41" (dist. 25'9"); 9. Verzecke 84.56'23"; 10. Chesque 84.59'33"; 11. Marcuillat 85.1'09"; 12. Gulliet 85.10'56"; 13. Bautz 85.20'11"; 14. Deloor 85.23'30"; 15. Brackevelt 85.24'1"; 16. Frechaut 85.27'5"; 17. Thiechuck 85.31'12"; 18. H. Muller 85.31'20"; 19. Pasut 85.36'16"; 20. Laurent 85.37'26"; 21. Mersch 85.45'4" 22. Dubrun 85.51'2"; 23. Cosson 85.51 e 18"; 24. Berrendero 85.51'44"; 25. Ducazaux 85.52'26"; 26. Galateau 85.53'35"; 27. Guarnat 85.54'59"; 28. Kint 85.57'50"; 29. Tannevau 86.2 e 54"; 30. Pujuo 86.9'26"; 31. **Martano** 86.11'16"; 58. **Intrezzi** 86.31'50"; 44. **Romanelli** 85.58'50".

Classifica per Nazioni

1. **BELGIO** 253 ore 53'5"; 2. Francia 254.32'12" (dist. 46'9"); 3. Germania 257.3'44" (dist. 3.11'41"); 4. Italia 257.39'31" (dist. 3.34'28"); 5. Svizzera 258.7'5"; 6. Spagna 259.31'38"; 7. Lussemburgo 261.57'26".

Bartali a Firenze

Firenze, 15 notte.

Bartali è giunto stamane alle 4 a Firenze. E' salito su di una carrozza e si è subito fatto condurre a casa. Più tardi lo sfortunato corridore è stato notato per la città, fatto segno ovunque a manifestazioni di cordialità.

Giulio Rossi parteciperà al campionato del mondo

Roma, 15 notte.

La partecipazione di Rossi ai Campionati del mondo, che avranno luogo a Copenaghen, sembra ormai certa. Altro probabile assente sarà Di Paco.

Prossime gare

TORINO — Organizzata dal Dop. Lav., sabato, 17 c., si svolgerà, alle Piscine Sarina, una riunione natatoria nazionale di propaganda.

TORINO — Il Dop. Fiat farà disputare domenica 18 c. una gara ciclistica provinciale di 90 Km.

TORINO — Camp. Prov. di Mezzofondo (circa Km. 55), domenica 18 c., organizzato dall'O. S. D. Rivoro alle 8.30 al campo atletico Stadio Mussolini.

TORINO — Allo sferisterio E. De Amicis, sabato, ore 15,30: Squadra mista Scaffo-Mazzorino contro Dop. di Cortemilia (Molinaro-Trinchero II).

NOTIZIARIO

— I dilettanti piemontesi Merp, Tommasoni, Rissi, Allevsano e Schiffo prenderanno parte alla seconda selezione per il campionato del mondo che avrà luogo domenica prossima a Rimini su d'un percorso di chilometri 107,500.

— In considerazione della particolare situazione determinatasi a Torino per la coincidenza di altre manifestazioni, la Fidal ha soppiantato per il giorno 18 c. l'incontro di campionato Fiat-Gil Torino.

— I campionati italiani [illegible] in calendario per il 1° agosto, si svolgeranno a Piacenza.

— Il calciatore Volante è fornito dall'Argentina per giocare nuovamente in una società francese. La sua nuova squadra sarà quella parigina del C. A. P.

— Il D.D.S. comunica che, in seguito alla fusione avvenuta fra la società Rappresentanza Corrigliannese, Serrese e Rivarolese, dai ruoli dei campionati serie C sono state tolte le ultime tre società. In conseguenza le squadre iscritte al officio alla serie C sono 72. I ruoli della serie B sono stati così compilati: 1° Messina, 16° Pro Vercelli, 17° Venezia.

A Meganzani il Giro delle due Provincie romagnole

Cesenatico, 15 notte.

Ha avuto luogo il IX Giro delle Due Province Romagnole per la disputa della III Coppa Gloria, gara ciclistica nazionale per indipendenti e dilettanti di II e III categoria.

La gara, che si è svolta su un percorso di 180 chilometri, è stata assai movimentata: molto ardita la fuga di Fantini, a 15 chilometri da Rocca delle Caminate. Il fuggitivo, ad un chilometro dall'inizio della salita, è stato raggiunto da Meganzani e Lodi, con i quali ha proseguito.

Ecco l'ordine d'arrivo alle ore 13.15: 1. Meganzani, della Modenese, alla media di chilometri 37; 2. Succi, di Predappio; 3. Mariani, di Ascoli; 4. Burlani; 5. Scalambra; 6. Lodi; 7. Mingozzi.

La Coppa Gloria è stata assegnata all'U.S.C. Modenese.

Tutte le categorie di motocicli alla Susa-Moncenisio

Mentre affluiscono le [illegible] alla Susa-Moncenisio motociclistica, che, come è noto, si correrà domenica 18 corr. immediatamente dopo la gara automobilistica, gli organizzatori hanno ricevuto numerose domande perché, oltre alla categoria delle macchine di serie per licenziati di terza categoria, venga data la possibilità di misurarsi sulla [illegible] salita anche ai licenziati di 1.a e di 2.a, con motocicli di qualsiasi genere.

Accedendo ai voti, l'A. M. di Torino, pur nell'impossibilità di modificare il regolamento per quanto riguarda la gara vera e propria, avverte che ammetterà alla partenza, fuori gara ma con una speciale classifica e con premi in denaro, i corridori e le macchine di qualsiasi categoria, che concorrano ai tentativi di primato.

Le iscrizioni, sia per la categoria turismo che per queste partecipazioni speciali, si ricevono sino a tutto [illegible] presso la sede sociale, via Carlo Alberto 41, Torino. Le operazioni di verifica e punzonatura si eseguiranno presso il traguardo di partenza in Susa, domenica mattina, dalle ore 7 alle 9,30.

Il torneo del Renon

Bolzano, 15 notte.

La terza giornata del Torneo internazionale tennistico del Renon ha dato i seguenti risultati:

Singolare uomini, libero: Sada b. Canisio N., 6-7 6-2; Valerio b. Nusterer 2-6 6-2 6-2; Stolpa b. Vido 6-4 7-5; Boast b. Eljasen 7-5 6-2; Sada b. Straub 7-5 1-6 6-2.

Doppio uomini libero: Eljasen-Stolpa b. Da Bello-Dalimberti 10-8 6-3; Helmer-Kunschik b. Valerio-Straub 6-0 8-3. (Semifinale): Nusterer-Vido b. Eljasen-Stolpa 7-5 8-4.

Vittorie internazionali dei calciatori dell'Augustus

Genova, 15 notte.

Durante la sosta della motonave «Augustus» a Buenos Aires la agguerrita calcistica del Dopolavoro di bordo ha svolto una brillante attività. Nei giorni 26 e 27 giugno scorso essa ha disputato due incontri valevoli per il campionato internazionale marittimo [illegible] Sud America, battendo nettamente la squadra del transatlantico germanico «General B. Martin», per 7-0 e quella del transatlantico inglese «Dunster Orange» per 9 a 0. Le due brillanti vittorie sono state molto festeggiate.

MISS AMELIA

Nessuna traccia dei dispersi

Honolulu, 15 notte.

Sono ormai trascorsi dodici giorni dalla segnalazione della scomparsa di miss Amelia Earhart e del capitano Fred Noonan, ma [illegible] traccia dei dispersi si è potuta avviatare nonostante le ricerche intensissime, condotte in questi ultimi giorni, da seicento aeroplani dell'aviazione navale americana.

Anche oggi il rapporto del comandante della porta-aerei Lexington, base d'appoggio degli aeroplani, è completamente negativo.

Due alpinisti caduti in un crepaccio e prodigiosamente salvati

Ginevra, 15 notte.

Un alpinista e una sua compagna sono caduti ieri mattina in un crepaccio del ghiacciaio dell'Aletsch, presso la capanna Concordia, sulla Jungfrau. Essi sono stati ritirati da una difficile posizione dal custode della capanna e da una guida arrivata per caso tre ore dopo da Wengen. L'uomo era gravemente ferito, la donna non presentava che leggere escoriazioni. Entrambi sono stati trasportati da una colonna di soccorso a Eggishorn nel Vallese.

Quand'è che la moglie deve provvedere al marito

Vienna, 15 notte.

I coniugi Giovanni e Stefania H. anni addietro divorziarono; già allora Giovanni era disoccupato, ma, avendo del denaro, poteva vivere. La moglie era impiegata delle Poste. Nel 1933 la coppia tornò ad unirsi, però Stefania, dopo qualche tempo, decise di piantare definitivamente il marito. Senza più un soldo, ed ormai quasi sessantenne, Giovanni non riuscendo a trovare da guadagnare, ha citato la moglie in Tribunale per ottenere da lei gli alimenti. E il Tribunale ha condannato Stefania a corrispondere al marito 86 scellini al mese.

Dice la sentenza che lo scopo del matrimonio consiste nella reciproca assistenza dei coniugi, compito che rimane anche a chi, a priori, ha rinunciato agli alimenti. La moglie che guadagna, perchè impiegata, dovrà quindi dare tanto da vivere al marito. In appello, il ricorso di Stefania è stato respinto. E il fatto che Stefania ha avanzato domanda per un secondo divorzio non varrà a sospendere l'efficacia esecutiva della prima sentenza.

Muore a 131 anni

Belgrado, 15 notte.

E' morto, a Tetovo, Giovanni Stankovic, che, avendo compiuto 131 anni, poteva vantarsi di essere l'uomo più vecchio della Jugoslavia. A sessanta anni, era il più forte uomo del suo paese, e godeva fama di eccellente lottatore.

Il Cotonificio Fratelli Vergnano annuncia con dolore la perdita del

Cav. Epifanio Vergnano

padre dei titolari. (1960)

La sepoltura avrà luogo sabato 17, alle ore 9.

Chieri, Via S. Giorgio, 11.

La Famiglia **OARDELLINO**, profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro Estinto, ringrazia vivamente quanti vollero di presenza, con fiori e scritti partecipare all'immenso dolore. In modo particolare ringrazia l'Illustre Dottor Cesare Giordanengo che con tanto amore ha prodigato per quasi al caro Infermo le sue cure sapienti e premurose.

La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 8 nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori, in via Cibrario.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Lunedì 19 corrente, 2° anniversario della dipartita dell'indimenticabile **FELICE GIUSEPPE AGOSSO**. **GIUSSO (CUNEO)** saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella Tomba di Famiglia, e alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19990

SCATOLETTA DI CARNE
SIMMENTHAL
IN GHIACCIO
CARNE TENERA - GELATINA IQUISITA

cura specifica della
STITICHEZZA
con la
DOLCE
EUCHESSINA
Fluidificante - rinfrescante - derivante

Le STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il fanciullo come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio ed [illegible] e tollerabile, tuttavia che non dia nausea sione non dan- [illegible] oggi gli altri organi [illegible] apparati.
La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lissante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza. Questo rinomato medicamento italiano vanta tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il medicatore intestinale che tutti conoscono, giova altrimenti a rivestire le funzioni dell'apparato, a vivificare l'organismo, a depurare il sangue.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
A capitale illimitato — Fondata nel 1872
Sede Sociale e Centrale: NOVARA
SEDI: Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia
88 Succursali — Agenzie 132
Al 30 Giugno 1937

Capitale sociale e riserva	L.	153.144.130,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito	»	1.855.834.982,12
Conti correnti corrispondenti in debito	»	548.116.574,42
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	»	1.413.693.605,28
Cassa e disponibilità a vista	»	148.569.222,67

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Operazioni sul Debito Pubblico, sulla Cassa Depositi e Prestiti e sulla Regia Tesoreria

VENEZIA - LIDO

25 Aprile-4 Novembre: Mostra del Tintoretto.
10 Luglio-1.o Agosto: Rappresentazioni teatrali all'aperto.
10 Agosto-3 Settembre: Mostra Internazionale dell'Arte cinematografica al Lido.
30 Agosto-5 Settembre: Torneo Internazionale di Golf al Lido Alberoni.
4-5 Settembre: Gare motonautiche.
6-12 Settembre: IX Torneo Internazionale di Tennis e Targhe Volpi.

ALBERGHI A VENEZIA:
GRAND HOTEL: il ritrovo del mondo elegante, sul Canal Grande.
HOTEL ROYAL DANIELI: di fama mondiale. Riva degli Schiavoni.
HOTEL EUROPA E BRITANNIA: Completamente rinnovato, sul Canal Grande.
HOTEL REGINA: per famiglie, sul Canal Grande.
HOTEL VITTORIA: a pochi passi da Piazza San Marco.

ALBERGHI AL LIDO:
EXCELSIOR PALACE: L'Albergo che ha creato la fama mondiale al Lido.
GRAND HOTEL DES BAINS: di primissimo ordine, spiaggia privata, parco, tennis, golf.
GRAND HOTEL LIDO: per famiglie, splendida posizione, spiaggia privata.
HOTEL VILLA REGINA: Tranquillo e distinto. Spiaggia privata.

I CAMPIONATI DEL MONDO DI SCHERMA
LE NOSTRE SQUADRE e le nostre speranze

PONTEPETRI, luglio.

Le squadre sono quelle che sono: ottime, buone o soltanto mediocri? Dopo Parigi sarà più facile rispondere, ma si può intanto affermare con sicurezza che gli uomini in allenamento a Pontepetri son ragazzi decisi a fare strada. Su diciassette (anche Montano c'è stato concesso dalla cortesia del Ministero della Guerra) ce ne sono ben nove che non erano a Berlino e cioè: Agostoni, Dario Mangiarotti, Peronno, Nostini Guliano, Nostini Renzo, Fabbini, Battaglia, Visconti e Di Lorenzo. Della squadra di Los Angeles ne son rimasti tre soli: Marzi, Ragno e Agostoni. La scherma italiana, insomma, si ringiovanisce.

A Tokio, via Parigi

Son molti i motivi che ci hanno fatto rinunciare con dolore a più d'un uomo che aveva ben diritto ad essere preso in seria considerazione, ma torneremo sull'argomento del quale crediamo di aver trattato con chiarezza proprio su questo foglio. I partenti per Parigi sono in gran parte novizi ai grandi tornei internazionali, ragazzi in via di maturazione che possono sbocciare ad un tratto sotto il fuoco della battaglia e che possono magari rimaner paralizzati dalla responsabilità con cui abbiamo caricato il loro zaino. Faranno, in complesso, bene o male, ma una cosa è certa: che fra loro ce ne sarà più d'uno il quale dovrà bussare il levatoio per il poncile, passerà inosmma da Parigi per andare a Tokio. E di questa linfa nuova noi abbiamo assolutamente bisogno se vogliamo tenere di mantenere alla prossima Olimpiade le posizioni di privilegio conquistate in quella passata.

Questi Campionati del Mondo per i quali stiamo ora preparando le mille quiete e fresche pendici del «Paradiso», che cosa sono insomma? Nient'altro e niente di più degli ex-Campionati d'Europa, che cambiano titolo da quest'anno a seguito di un'iniziativa che non può essere discussa perché fu presa or sono circa due anni proprio dalla Federazione Italiana. Aperti teoricamente a tutti i Paesi erano una volta ed aperti a tutti i fiori rimangono naturalmente anche oggi, tanto che a Pontepetri siamo stati ben lieti di ospitare un giovane universitario americano, il quale fa parte d'una squadra spadistica degli Stati Uniti venuta in Europa a spese dei singoli rappresentanti, il che vuol dire che con tutta probabilità non sarà la migliore. Il Campionato del Mondo non avrà certo la risonanza d'una Olimpiade, ma agli effetti della classifica poco ad una Olimpiade ha da invidiare; anzi, agli effetti della classifica individuale, l'Olimpiade avrà da invidiare quando, come alle Olimpiadi, italiani e ungheresi non possono partecipare con più di tre uomini per ogni squadra.

Che faremo noi in questa giostra? Il pubblico, certo, aspetta dalla scherma a Parigi grandi cose, ma noi grandi cose non gliene promettiamo. Faremo il meglio possibile, questo sì, ma se ci siamo decisi a dare un autorizzato giro di vite alla disciplina, se abbiamo preferito portare a Parigi uomini forse ancora immaturi, ma validissimi anziché uomini laureati, ma sciaccati, abbiamo veramente pensato di più ad una scadenza lontana che a quella imminente. Delle nostre tre squadre, la più forte ci sembra quella di sciabola, ma quantunque una voce ci sussurri che non esiste più, in questo campo, la parola «impossibile» ci guardiamo bene dal far sorgere le più piccole speranze. Certezza, o quasi, d'un secondo posto, una poche illusioni da coltivare nella gara di squadra mentre all'individuale il colpo che in un'Olimpiade ci potrebbe tentare diviene qui più difficile per la presenza di sei avversari strapotenti, senza contare quel che la Polonia, la Germania, e magari qualche altra nazione, ci possono far trovare. Chi sarà il nostro uomo di punta? Non ve lo possiamo dire per ora perché proprio nessuno lo sa: vedremo il da farsi soltanto a Parigi.

Previsioni

Avendo cominciato con la sciabola conviene armai seguire l'ordine alla rovescia e vedere quali sono le nostre possibilità alla spada. Con franchezza vi diciamo: tutte o nessuna. La gara collettiva è aperta alle solite tre squadre, ma tutto farebbe credere che, salvo una disgrazia sempre possibile a quest'arma, Italia e Francia resteranno sole a contendersi il primato. Assai probabilmente i francesi rappresenteranno la stessa quartetto di Campione, ma noi, anche se le file non saranno complete, avremo qualcosa di meglio che a Campione. Nessuno può dire oggi quale sarà il risultato, né può dire quale sarà quello della gara individuale che può esser vinta certo con maggiore probabilità da un italiano o da un francese, ma che non farebbe spalancar la bocca il meraviglia se fosse portata via da uno spadista di altra nazionalità.

Ricordarsi di Berlino

Tutti sanno che se c'è un'arma in cui i pronostici possono avere il maggior fondamento, questa è il fioretto, ma anche qui dobbiamo rimaner muti. Ai fioretto le posizioni si sono singolarmente modificate nel corso degli anni. Fino all'Olimpiade di Anversa, la Francia dominava nelle gare di squadra; poi il primato fu nostro e arrivò il momento in cui, fra Italia e Francia, non c'era più ombra di paragone: l'Italia poteva permettersi il lusso di scherzare. Nascevano intanto in Francia i due Gardère, Bougnol e Lemoine che oggi, tranne forse l'ultimo, un po' stracco, sono in piena fioritura. A Berlino furono travolti d'impeto, ma a Montecarlo, ricordiamocelo, ci giocarono uno scherzo che andò a finir bene soltanto perché la fortuna ci fu amica. Oggi, se Lemoine regge, noi pensiamo che anche con la migliore squadra avremmo le più grandi difficoltà e siccome la migliore squadra purtroppo, non l'abbiamo, la prima gara sarà quella che offre a noi il rischio maggiore. In ogni caso c'è da temere, non da disperare. Per l'individuale, con un Marzi e con un Bocchino che dessero quel che valgono, nulla vieta di puntare decisamente sulla vittoria che può bene essere nostra, ma che senza dubbio sarà oltremodo contesa dai logici ed onesti appetiti francesi.

In queste considerazioni non eccessivamente ottimistiche abbiamo dovuto tener conto di molti elementi che a Parigi non ci saranno favorevoli e per citarne uno solo (ricordare gli altri sarebbe superfluo) ci siamo «gli uomini da battere», anche perché troppo l'astidio demmo alle Olimpiadi. Desideriamo ardentemente fare tutto quello che sarà possibile, ma non ci avviliremo se i nostri novizi faranno qualche deficienza a cui in tre anni potremo ancora rimediare.

Intanto, mentre scriviamo queste note la vista si bea in un paesaggio di verde e d'azzurro e l'udito si conforta al tic- tac delle lame amiche. Facciamo a Pontepetri la vita che faremmo un anno fa. Solita ginnastica, solita scherma, solita innocentissima svaghi, solite giornate di quiete e di lavoro, di disciplina e di sacrificio, di gaiezza e di fraternità. Tutto come prima di Berlino, e volesse il Cielo che tutto andasse come laggiù. Bisogna volerlo anche se non è di sport.

Nedo Nadi

CRONACA CITTADINA

IL PREFETTO BARATONO in visita alla "3 Gennaio,,

I Federali di Bergamo, Salerno e Sondrio ospiti di Torino

I bambini che sono ospiti in questo periodo estivo della Colonia «3 Gennaio» hanno ieri ricevuto la visita di S. E. il Prefetto Baratono e dei Federali di Bergamo, Salerno e Sondrio che, secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, compiono un turno di servizio presso la Federazione torinese. Sono giunti i tre Federali ieri mattina, ricevuti da Piero Gazzotti e dai suoi collaboratori, e prima di iniziare il loro periodo di vita torinese hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa soffermandosi nel Sacrario, di cui hanno visitato la parte recentemente costruita riportandone la migliore impressione. Quindi i tre Federali hanno seguito la normale attività degli uffici della Federazione, trattenendosi a Casa Littoria ed hanno espresso la loro ammirazione per l'imponente massa di lavoro che hanno veduto compiere in una giornata.

Nel pomeriggio alla Colonia «3 Gennaio» si trovavano ad attendere S. E. Baratono il Federale Piero Gazzotti, con i gerarchi ospiti di Torino, il comm. Brambilla e i dirigenti della Colonia.

I 650 bimbi, che in questo periodo trascorrono serene vacanze nella bella colonia, hanno interrotto i loro giochi per accogliere gli ospiti con canti giocosi ed affettuose manifestazioni. La visita alla colonia ha avuto inizio dal refettorio, luminosamente aperto per le amplissime finestre sulla visione dei monti lontani, ed alle cucine che costituiscono un vero esempio di ordine e pulizia.

In questo periodo estivo, in cui non vi è la necessità di impartire ai bimbi la normale educazione scolastica come durante i mesi di inverno, le aule scolastiche accolgono dei dormitori in cui sono allineate file di candidi lettini, costruiti secondo un particolare modello che ha ottenuto l'approvazione delle superiori gerarchie tanto da essere adottato e consigliato per le colonie del Partito di tutta Italia. Le sale per i bagni, le docce, gli spogliatoi, l'ambulatorio, l'infermeria, gli uffici di direzione e dei servizi generali, la cappella, tutti i reparti infine dell'imponente costruzione sono stati visitati da S. E. il Prefetto e dai Federali. Infine gli ospiti si sono trattenuti sulla terrazza superiore, che domina il complesso della costruzione, ammirando dall'alto il giocondo spettacolo dei bimbi sparsi sulle pendici della collina, intenti ai loro giochi. Quando le autorità sono scese, i Balilla hanno improvvisata loro un'affettuosa manifestazione ed hanno espresso tutta la loro riconoscenza per il Duce che non vanamente è stato definito il principe della giovinezza. Schierati in perfetti manipoli i piccoli coloni, dopo aver cantato gli inni della Patria e aver recitato la preghiera per il Duce, hanno ascoltato come ogni sera la lettura di una breve biografia di un Caduto fascista. Al rullo dei tamburi è stato compiuto il rito dell'ammainabandiera e quindi i bimbi hanno pronunziato con fervido accento il saluto al Re ed al Duce. Prima di lasciare la colonia S. E. il Prefetto ha espresso al Federale Gazzotti tutto il suo compiacimento per aver visitato questa magnifica opera che è la più superba espressione della potenza costruttrice del Fascismo torinese.

Il comitato Professionisti-Artisti ricevuto dal Prefetto

S. E. il Prefetto ha ricevuto il Comitato dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti ed Artisti, costituito dal Presidente avvocato comm. Majorino, dal vice Presidente prof. Cima, dai ventiquattro Segretari dei Sindacati e dal Direttore rag. Giovannini. S. E. il Prefetto ha risposto al saluto rivoltogli a nome di tutti gli organizzati dall'avv. Majorino, assicurando tutto il suo appoggio ed il suo interessamento all'azione sindacale dei dirigenti del professionisti ed artisti.

Ispezioni improvvise a Fasci della Provincia

Nelle sere del 14 e 15 corr. sono stati improvvisamente ispezionati da camerati componenti il Direttorio Federale e dei Fascio di Torino i seguenti Fasci: Ala di Stura, Bobbio Pellice, Bricherasio, Brusasco-Cavagnolo, Casalborgone, Cumiana, Fenestrelle, Germagnano, Lanzo Torinese, Lemie, Novalesa, Pianezza, Piscina, San Secondo Pinerolo, Torre Pellice, Usseglio, Venaria, Villar Perosa, Perosa Argentina.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Visite a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria il camerata Attilio Trinchero, direttore generale della «Marus», il quale a nome del Presidente del Gruppo Finanziario Tessile, comm. Giuseppe Rivetti ha messo a disposizione della Federazione dei Fasci di Combattimento un cospicuo numero di abiti da battesimo. Il Segretario Federale, nell'accettare l'offerta, ha vivamente ringraziato per il significativo gesto compiuto dall'importante gruppo industriale torinese.

La partenza degli Accademisti ungheresi

Dopo due giorni di permanenza nella nostra città, ove hanno trovato una cordialissima accoglienza, i 20 Accademisti ungheresi e i due ufficiali che li accompagnano nella loro gita in Italia sono ripartiti ieri mattina, alle ore 7,20, alla volta di Ormea. Erano a salutarli alla stazione il generale Basso, Comandante l'Accademia Militare, attorniato da vari alti ufficiali e il vice Console ungherese comm. Pozzi.

Il soggiorno al Sestriere di Elena di Grecia e Ileana di Rumenia

Provenienti da Modane, col treno delle ore 7, sono giunte stamane le L.L. A.A. R.R. Elena di Grecia e Ileana di Rumenia. Le due Principesse, dopo aver visitato la città, sono ripartite alla volta del Sestriere dove con notevole affluenza di villeggianti si è iniziata felicemente la stagione estiva. Elena di Grecia e Ileana di Rumenia faranno al Sestriere un breve soggiorno.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in provincia

Ieri sera, ad iniziativa dell'Istituto Nazionale di Coltura fascista, il dott. Nino Portinari ha tenuto a Susa una conversazione a commento del discorso del Duce alla III Assemblea Nazionale delle Corporazioni. Erano presenti le autorità ed un numeroso pubblico che ha avuto molto interesse seguito la dotta esposizione. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Dall'11 al 20 Agosto a bordo del Conte Rosso

— La Crociera — "STAMPA - CIT,,

Nove giorni di svago, un viaggio incantevole nei mari del Levante con soste nelle più pittoresche e rinomate località. Spesa minima e tutte le facilitazioni: perfino il pagamento in dieci rate comprese una somma disponibile oltre il viaggio a chi si rivolgerà alla «Banca Anonima di Credito» o al nostro Ufficio di organizzazioni per fissare le ultime cabine delle categorie B e C.

Maria di Piemonte a Torino

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte è giunta ieri sera alle 21,55 a Porta Nuova, in forma privatissima, con una sua Dama d'onore. Uscita dalla stazione la Principessa si è diretta in automobile alla villa dei Conti Calvi di Bergolo.

ALLA CITTADELLA

Festoso inizio degli spettacoli

Musiche cori e danze dei dopolavoristi di Ferriere, di Balme e di Condove

Le manifestazioni dopolavoristiche estive particolarmente dedicate al popolo hanno avuto inizio brillantissimo in questi giorni. Al giardino della Cittadella negli scorsi giorni sono state eseguite delle opere liriche che hanno vivamente interessato il pubblico; ieri sera invece hanno avuto inizio gli spettacoli popolareschi che per quindici giorni animeranno il vasto piazzale della Cittadella ove tutti possono assistere agli spettacoli pagando un modestissimo biglietto d'ingresso.

Allo spettacolo inaugurale di ieri sera hanno assistito le maggiori autorità cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto Baratono, il Federale Piero Gazzotti con cui erano i tre Federali ospiti in questi giorni di Torino, i vice-Podestà conte Gloria e conte de la Forest, i rappresentanti di altre autorità cittadine e molte personalità che sono state ricevute dal Segretario Provinciale del Dopolavoro camerata Malvicini. Molto pubblico ha assistito allo spettacolo che ha avuto inizio con l'esecuzione di inni patriottici suonati dalla banda dell'Associazione del Fante.

Il Dopolavoro di Ferriere ha poi eseguito alcuni cori con bell'insieme di voci; il Dopolavoro Centrale di Torino ha presentato un gruppo che si è prodotto in canzoni mimeggiate facendosi applaudire vivamente, oltre che per la valentia, per la luminosa bellezza di alcune bionde esecuzioni. Una danza caratteristica di dopolavoristi di Balme è stata seguita con molto interesse dal pubblico che ha poi vivamente applaudito le canzoni, eseguite con bella grazia, ed accompagnate da danze, del folto gruppo del Dopolavoro di Condove. Lo spettacolo ha avuto termine con la danza armati ben nota degli spadonari di San Giorio, visione sempre piacevole di forza e di destrezza. Ogni elemento del programma è stato vivamente applaudito.

Domani sera, sabato, al giardino della Cittadella avrà luogo l'inizio del Grande Convegno Folcloristico Nazionale, inserito dal Dopolavoro Provinciale nel calendario delle Estate torinese». Alle 21,15 la Filodrammatica del Dop. Comunale di Bra rappresenterà «Olimpiade», tre atti di Alessandro De Stefani.

Domenica sera la Filodrammatica del Dop. Comunale di Andorno Micca rappresenterà «Sabbie mobili», tre atti gialli di A. Conti. I biglietti (L. 2, L. 1 e L. 0,60) sono in vendita presso l'Uff. Propaganda del Dop. Provinciale e ai botteghini del giardino della Cittadella.

Proposte e rilievi

Assembramenti da eliminare

Chi, dai portici di piazza Castello, vuol raggiungere piazza Carlo Alberto, avendo ormai consacrato dal Fascismo torinese, deve quasi necessariamente passare per la Galleria Subalpina. Il pubblico lamentava, già da qualche mese, che il passaggio è, una volta alla settimana, il giovedì, assolutamente ostruito da un mercato che i dirigenti avevano ritenuto di dover trasferire colà, in seguito alle sfratto di via Roma. L'inconveniente era già, per se solo, abbastanza molesto. La Galleria Subalpina è, oggi più che mai, il centro psicologico di Torino. Congiunge il Palazzo del Governo alla Casa Littoria. Quel mercato che era molto bene sistemato ingoiò nella vecchia demolita galleria, qui disturba, come disturberebbe nella via Roma nuova. Poi, vi sono altre considerazioni: in Galleria Subalpina hanno sede esercizi pubblici, alcuni dei quali godono di rinomanza nazionale, esercizi frequentati in massima parte da signore e che, ad ogni modo, pagano tasse in relazione alla località centrale da essi occupata. Un mercato numeroso, pletorico, come quello che si tiene il giovedì avia la clientela. Rappresenta un danno. Gli esercenti si lamentavano già. Ed ecco che ora al mercato del giovedì se ne aggiunge uno nuovo, quello del vino, che si tiene il sabato. Gli esercenti della Galleria Subalpina non hanno più che quattro giorni utili, su sei lavorativi della settimana. Ci sembra poco probabile che esistano ragioni di ordine talmente superiore da non permettere altra soluzione, per i mercati cittadini. E noi non possiamo che raccomandare la cosa al Podestà, per quella sistemazione che egli riterrà migliore.

Un forno crematorio all'aperto

Un prato racchiuso tra la via S. Paolo, corso Trapani, via Mantenengro e via Issiglio, è stato trasformato in un forno crematorio. Vi si bruciano residui di ogni genere e il fumo, specialmente nei giorni in cui l'atmosfera è greve, penetra in tutti gli ambienti e vi lascia un profumo che nessuna parentela ha con quelli orientali. Con questo caldo non è possibile pretendere che le finestre stiano ermeticamente chiuse; se si rinserrassero gli abitanti troverebbero la loro casa trasformata in incubatrice, se si aprono per stabilire un po' di ventilazione, ecco le profumerie invadere gli ambienti. I fatti di... gioia bruciano specialmente dalle 18 alle 21, proprio nelle ore in cui gli operai (questo caso in massima parte accanto dei lavoratori) vorrebbero stare sul balcone a respirare una boccata d'aria fresca e pura.

Adunanza dei Parroci

Sulla presidenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nel Seminario metropolitano, si è tenuta l'adunanza estiva dell'Associazione dei parroci. Vennero trattati diversi argomenti, tra cui quello della conservazione degli stabili dei benefici. Il Cardinale Arcivescovo concluse l'adunanza con paterne parole.

Arrivo e partenza di turisti inglesi

L'altra sera, alle 21, sono giunti da Firenze, con treno speciale, 250 turisti inglesi, che hanno preso alloggio nei principali alberghi della città. I turisti, che hanno compiuto una frettolosa visita notturna alla città, sono ripartiti stamane, sempre con treno speciale, alle ore 8,50, per la linea di Modane, diretti in Francia.

I tre anni de «Il Popolo delle Alpi»

Col numero uscito ieri il *Popolo delle Alpi*, Foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento, ha concluso il triennio di vita. Per la ricorrenza il giornale reca un vibrante corsivo dal titolo «Tre anni» del Segretario Federale Piero Gazzotti, nel quale è ricordata la fervente appassionata attività svolta nel suo primo triennio di vita del giornale delle Camicie Nere torinesi, sullo sfondo dei giganteschi avvenimenti che hanno dato al popolo guerriero d'Italia il nuovo Impero di Roma.

Nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente Moda

Il Ministero delle Corporazioni ha chiamato a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Nazionale della Moda, in rappresentanza della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, il camerata Mario Urbinati, segretario provinciale ed ispettore per il Piemonte dei Sindacati Artigiani.

Scenette di Pretura

Incantesimi d'attaccapanni

Il 12 giugno faceva molto caldo e il signor Luigi Azzolino fu Giuseppe nell'entrare in un caffè di via Reggio, 3, appese all'attaccapanni la sua bella giacca di panno blu che gli era costata 250 lire. Quando più tardi tornò all'attaccapanni per rindossarla e uscire, ebbe la sgradita sorpresa di trovarvi al posto un maglione piuttosto sudicio. Magia? L'Azzolino stava considerando quest'ipotesi quando un avventore fu così gentile da avvertirlo che aveva visto uno sconosciuto operare poco prima la sgradita sostituzione. Fu esaminato il tavolino del caffè che era stato occupato dallo sconosciuto. Una traccia v'era rimasta: una piccola fisarmonica a fiato. Si trattava dunque d'un fauno, d'un folletto? No, più semplicemente, come fu accertato in seguito alle solerti indagini degli agenti di P. S., del manovale trentacinquenne Pietro Trione fu Luigi. Messo alle strette, egli ha in un primo tempo negato poi riconosciuto di aver preso la giacca, ma non sapendo quel che si facesse perchè quella sera era ubriaco. La stessa cosa ha sostenuto ieri davanti al Pretore Urbano Alsona, ma ciò non gli è valsa ad evitare, benchè lieve, la condanna, che è stata di 10 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Grave incendio a Trofarello

Un furioso incendio si è sviluppato ieri mattina, nella cascina Vidotto di proprietà del contadino Nicola Vidotto, sita nell'abitato di Trofarello, in via Piave, 31, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale.

Una tettoia posta nel cortile, contenente grande quantità di fieno e di paglia e attrezzi agricoli sono andati distrutti. I danni si aggirano sulle 15.000 lire.

L'eredità dell'ing. Bauer

La Corte d'Appello conferma la falsità del 4.o testamento

E' stata pubblicata ieri mattina la sentenza della nostra Corte d'Appello in una delle numerose cause che dopo la morte del multimilionario ing. Bauer sorsero tra i suoi eredi.

Come è noto, in seguito alla pubblicazione di tre testamenti olografi dell'ing. Luigi Bauer, le sorelle del defunto, Carolina e Selene Panzuti Bauer, e la figlia di quest'ultima, Amalia Panzuti, citarono gli altri eredi dinanzi al Tribunale di Pallanza allo scopo di ottenere ora l'apertura della successione *ab intestato*. A complicare la controversia il 26 ottobre 1933 perveniva da Novara, accompagnato da una lettera anonima, al Pretore di Pallanza un quarto testamento olografo dell'ing. Luigi Bauer portante la data 13 gennaio 1933.

Questo testamento, presentato in causa dalla contessa Carolina Bauer Panzuti, era impugnato di falso per contraffazione dal dottor Alfredo Lattuada, onde veniva aperta la relativa procedura civile che si concludeva nel giugno dello scorso anno con la sentenza del Tribunale di Pallanza che dichiarava la falsità della scheda attribuita all'ing. Luigi Bauer. Contro tale sentenza ricorrevano in appello le sorelle Carolina e Selene Bauer vedova Panzuti; resistevano l'ing. Lattuada ed i fratelli Paolo e Massimo Guerrini, assistiti dagli avv. on. Meda, Viola e Carusi di Milano, Del Fiume e Marchiaro di Torino.

La sentenza della Corte, pubblicata, come abbiamo detto, ieri mattina e redatta dallo stesso Primo Presidente S. E. Giulio Ricci, esamina minutamente ed acutamente tutte le risultanze di causa ed in special modo le numerose perizie calligrafiche, per concludere, per la falsità del testamento impugnato. La Corte rigetta pertanto gli appelli interposti dalle sorelle Carolina e Selene Bauer vedova Panzuti contro la sentenza del Tribunale di Pallanza.

Disavventure d'ogni giorno

Investita da una moto. — Verso le 18,30 di ieri la giovinetta Irene Imberti, di 17 anni, nata a Monforte d'Alba e qui residente presso la famiglia Nicolao, in via Borgaro 47, in qualità di lambiciaia, mentre transitava in via Borgaro, all'altezza di via Bernardino Lanci, è stata investita dal motociclo targato 4294 TO ed il cui era il proprietario Carlo Cavaliere di Giuseppe, abitante in corso Alfieri 70. Trasportata all'Ambulanza Martini, la poveretta veniva dal dottor Ricciardi medicata di lesioni lacero contuse al capo e abrasioni e contusioni alla spalla sinistra. La Imberti potrà ritenersi con i suoi pezzi. Ne avrà per dieci giorni salvo complicazioni.

Sconosciuto colto da malore. — Alla Assistenza Martini è stato ricoverato ieri, poco dopo le 19, un vecchio dall'apparente età di 60 anni, magro, calvo e vestito dimessamente. Il poveretto è stato colto da malore in via Saluzzo mentre vagava senza mèta, probabilmente appena uscito dal lavoro. Alla Assistenza non è stato possibile identificarlo essendo egli sprovvisto di qualsiasi documento.

Singolare disgrazia. — Il cinquantaseienne Domenico Garola fu Secondo mentre viaggiava sulla tramvia di Saluzzo, nei pressi di Carignano era colpito violentemente al gomito dallo specchietto retrovisore dell'autocarro targato n. 9360-PV che passava di fianco alla tramvia. All'ospedale dello Mollicelle è stato dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Grave caduta di un ciclista. — Ieri, il trentatreenne Antonio Macrì, ciclista percorreva in bicicletta via Bologna, per un brusco scarto cadeva al suolo riportando delle gravi lesioni al viso. I medici dell'ambulanza Martini lo fecero poi portare ricoverare in osservazione.

Ladri in cantina. — Ignoti ladri penetrati nella cantina di proprietà della signora Teresa Messina in Viale di Francesco hanno rubato venti chilogrammi d'olio d'oliva e trenta bottiglie di vino, in tutto per un valore complessivo di trecento lire.

Per improvviso malore si accasciava ieri in corso Re Umberto, angolo corso Parigi, la trentaseienne Marianna Gribaudo fu Guglielmo, residente a Moretta (Cuneo). Trasportata al Maurizio, vi è stata ricoverata in osservazione.

Infortunio sul lavoro. — Il trentaseienne Giovanni Rizzo fu Agostino, muratore di Susa, mentre ieri verso le 16 era intento al lavoro presso un cantiere di costruzione sito stabilimento di corso Siena, veniva investito all'improvviso da un getto del bollente liquido che gli produceva lesioni di 2.o e 3.o grado al viso, alle braccia e ai piedi. Il povero Rizzo, assistito dal dott. Rosin e Moreno, è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette con prognosi riservata.

Pellegrini torinesi ad Oropa

Lunedì prossimo un buon gruppo di pellegrini torinesi si recherà al Santuario di Oropa dove si tratterrà fino al 23. I pellegrini verranno ricevuti da Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Bollettino Demografico

15 luglio 1937 - XV

Nati vivi	10
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

15 luglio 1937 - XV

Savina Giovannina v. Maletto, a 70, di Bogliasi, casalinga, via Pio Quinto 16 — **Pinocchio Sabina**, a. 65, di Ravenughi, casalinga, piazza Emanuele Filiberto 1 — **Cazzavacca Aurelio** di Giuseppe, giorni 23, di Torino, via San Marchetto 9 — **De Lazzari Vittoria** m. **Ciampi**, a. 45, di Mestre, casalinga, corso Palermo 48 — **Navarro Giorgio** di Secondo, a. 1, di Torino, via Misericordia 19 — **Napoli Carolina** di Giovanni, a. 39, di Grosseto, sposa, corso Monte Cucci 215 — **Fortebasti Azzolla** fu Giuseppe, a. 55, di Perugia, orlatrice, via San Domenico 40 — **Castellano Emanuele** fu Giovanni, a. 57, di Torino, rigattiere, via Assarotti 17 — **Maury Tancredi** fu Federico, a. 81, di Torino, impiegato, via Spontini 5 — **Sarro Giuseppe** fu Giuseppe, a. 57, di Piobesi Tor., sellaio — **Tarditi Giovanni** fu Luigi, a. 60, di Serravalle Langhe, calzolaio — **Venturini Giovanni** fu Nicola, a. 29, di Rimini, verniciatore — **Paviolo Maddalena** m. **Ramassotto**, a. 29, di Pancalieri, casalinga — **Bésal Maria** di Mario, a. 1, di Torino — **Comoglio Antonio** fu Giuseppe, a. 50, di Bianzè, spazzino — **Pignatta Felice** fu Giuseppe, a. 22, di Torino, impiegato — **Gullemin Giorgio** fu Candido, a. 30, di Pinerolo, pensionato — **Barbera Agostino** di Ferdinando, a. 20, di Beinasco, impiegato — **Pagliassa Giovanni** di Giacomo, a. 33, di Torino, operaio — **Bunino Vincenzo** fu Severino, a. 50 di Bibiana, marmista.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123.

COMUNICATO

In seguito all'incresciuto componimento, conclusosi fra il Signor *Diverio Cesare* e l'industriale Signor *Maggiani Stefano Luigi*, a proposito dell'incidente avvenuto il 18 maggio ultimo scorso in Torino, il Signor *Diverio Cesare*, in segno di compiacimento e di riconoscenza verso il Signor *Maggiani*, per non aver egli dato corso legale al detto spiacevole incidente, rende noto di aver versato la somma di lire mille a favore del Circolo Rionale Fascista «Cesare Odone» di Torino.

QUI SI LIQUIDA!

I Magazzini **Aurora**, via Sotero angolo via Rodi, per chiusura definitiva liquidano sul serio tutte le merci esistenti: *tele'ric, coperte, biancheria, tendaggi, manifatti*, ecc. Cedesi negozio col mobilio. *Mezzale farinesi, approfittatene!* Occasioni speciali per rivenditori.

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Vanchi
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino
NELLE GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Transpurreaux e Tecnilavoro per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

TAVERNA DANTESCA
via Nizza 3
Venerdì, giornata del pesce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Insonne (ci chi è lui). Riv.
ROSSI DANZE: riposo (balleri ufficiali)
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Monciliori 49, ore 21-2
ELBA, ROSIO: Farfalle sentire, Var.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La stella di Broadway»
IDEAL: Ultimi 4 di S. Cruz e Varietà.
STATUTO: Mistero della rocca rossa. George O'Brien. I. Herver. Dop. 1.65
ALPI: Romanzo di un giovane povero.
NAZIONALE: San Francisco. Dop. 1.65
MAFFEI: Il demone della montagna. Nel varietà 20 nuovi numeri (Stasera).
MASSIMO: Ramblti del fiume rosso. K. Maynard e cavallo Tarzan. Dop. 1.65
ITALIA: Due monelli di Parigi. 1.65.
TORINESE: Pattuglia sperduta. 1.65.
FREJUS EST: «Splendore». Hopilino.
SAVOIA: «Jim di Piccadilly».
REGINA: «Collegio femminile». 1.65.
MICHELOTTI E.: Sui mari della Cina.
ESPERO: «Viva la gioia» e la liberazione di Bilbao. Docum. Dop. 2.30.

I divertimenti

NAZIONALE: SAN FRANCISCO
Clark Gable, Jeann. Mac Donald

NOTERELLE

L'AUMENTO DELLE PENSIONI

L'Intendenza di Finanza, Ufficio provinciale del Tesoro, comunica: «Per conseguire l'aumento previsto dall'articolo 9 del R.D.L. 27 giugno 1937-XV, n. 1055, i cigouri pensionati dello Stato e delle Ferrovie dello Stato che hanno cessato dal servizio anteriormente al 1.o luglio 1925, nonchè le loro vedove ed orfani minorenni, purchè abbiano diritto alla perequazione di cui al R. D. L. 13 agosto 1926, n. 1454, che siano resi in ammesso o di riammissione, devranno produrre a questo Ufficio direttamente o per mezzo di lettera raccomandata, regolare domanda in carta da bollo da L. 4, nella quale dovrà essere indicato: a) la data di decorrenza della pensione; b) il numero del libretto; c) l'Amministrazione da cui dipendeva il pensionando; d) il rispettivo recapito corredando la domanda circa dell'eventuale decreto di perequazione nella Ecoma Corte dei Conti. A maggior chiarimento, ecco la lista di domanda su carta bollata da L. 4 da presentarsi all'Ufficio provinciale del Tesoro, presso l'Intendenza di Finanza di Torino: «Quale titolare di pensione perequata in presenza del libretto N. ... Ministero... ovvero Ferrovie dello Stato) prego concedermi l'aumento previsto dall'art. 9 del R. D. L. 27 giugno 1937-XV, n. 1055. Accluso decreto perequativo».

TRE CONVOGLI PER ALASSIO

Per soddisfare numerose richieste è stata disposta l'effettuazione di altri due treni per Alassio. Sono ora tre i treni che saranno effettuati nella giornata di domenica. Essi saranno composti di tipici rimorchiati dai colori azzurro, giallo e viola e viaggeranno con regolari orari di orario: treno azzurro: da Torino p. ore 4,20, ad Alassio a. ore 9,15; da Alassio p. ore 17,52, a Torino a. ore 21,40. I viaggiatori riceveranno l'apposito scontrino di colore azzurro all'atto dell'acquisto del biglietto. Treno giallo: da Torino p. ore 4,52, ad Alassio a. ore 9,55; da Alassio p. ore 20,25, a Torino a. ore 0,46. Ai viaggiatori sarà distribuito in treno l'apposito scontrino di colore giallo. Treno viola: da Torino p. ore 8,30, ad Alassio a. ore 11,15; da Alassio p. ore 20,51, a Torino a. ore 1. I viaggiatori riceveranno l'apposito scontrino di colore azzurro all'atto dell'acquisto del biglietto.

INTENSIFICATE CORSE SULLA TRAMVIA TORINO-CHIVASSO

A partire da ieri la S.A.T.T.I. che dal 1.o corrente gestisce anche i tram di Chivasso inetterà in vigore il nuovo orario sulla linea S. Mauro-Chivasso-Chivasso-S. Mauro. Col nuovi orari abolizione l'istituzione per Chivasso di due diretti. L'uno alle ore 8,57 e l'altro alle ore 0,50, e da Chivasso per Torino 12 meni di un'ora circa effettuato il percorso. L'istituzione del servizio è servita con speciali vetturette fra Chivasso-Brusasco con aumento del numero delle corse e l'istituzione pure di servizi con vetturette fra Torino-San Mauro. La linea Torino-Chivasso che prima era servita con 15 treni, da ieri in poi ne ha 16. La tratta Chivasso-Brusasco che aveva 6 corse ne avrà 9 e la tratta Torino S. Mauro sarà servita da 27.

PER PIANEZZA E DRUENTO

Domenica 18, presso popolare L. 4 andata e ritorno e soppressione supplementi festivi su linea semplice.

BIMBI AL MARE E AI MONTI

Ieri sono avvenute nuove partenze di Balilla per le Colonie marine e montane. Un primo gruppo di 80 Balilla è partito alle 8 per la colonia di Pennestrello. E seguito, alle ore 9, quello di 250 Balilla diretti alla Colonia dell'O. N. a Marina di Carrara. A Salutare i partenti, oltre ai genitori del bimbi ed ai congiunti, vi era il vice-Federale Olla, il console Salerati, presidente dell'Opera Provinciale dell'O. N., la marchesa Incisa di Camerana, fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane, ed il prof. Dal Piaz, delegato per l'Assistenza.

CARRO DI TESPI IN MINIATURA

Sono partiti per Loano, i piccoli artisti del Nido delle Lucciole, con il gradito compito di formare un Carro di Tespi che recherà nelle diverse colonie della Provincia di Savona. La bella e geniale iniziativa è stata organizzata da S. E. il sen. Giuseppe Brezzi, presidente della Casa di Riposo di Torino e appoggiata dalle Autorità cittadine. Ai piccoli artisti del Nido cadano i migliori auguri di sempre maggiore successo.

Concorso per allievi nell'Ospedale «Umberto I»

E' aperto un concorso per gli studenti di Medicina e Chirurgia della R. Università per la nomina di Allievi Effettivi e Volontari nell'Ospedale Mauriziano Umberto I. Le domande debbono essere presentate entro il 31 agosto. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale stesso.

L'oroscopo

Un parallelo della Luna a Urano in quadratura a Mercurio e in semiquadratura a Nettuno, fa sì che la giornata sia caratterizzata dalla possibilità di imprevisti e di fastidi inopinati e risulti particolarmente sfavorevole alle persone nervose. Questo giorno, poco propizio al commercio, potrebbe suscitare discussioni e procurare screzi epistolari: favorirà, tuttavia, il lavoro intellettuale.

I bambini nati oggi saranno di temperamento nervosissimo, indipendente, ma di notevoli facoltà intellettuali.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 16 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione del tempo sull'Europa: la depressione dell'Islanda determina sull'Alta Italia una zona di pressione relativamente bassa, che tende a spezzare in due parti l'area anticiclonica attualmente estendentesi dall'Europa centrale alla Tripolitania. Di conseguenza si avrà afflusso di aria sub-tropicale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti piuttosto intensi, con qualche formazione temporalesca sulle regioni settentrionali. Condizioni piuttosto buone altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente sereno al mattino; annuvolamenti nel pomeriggio con qualche manifestazione temporalesca, specie sui rilievi alpini. Venti tra deboli e moderati forti in